

Progetto di attuazione

**finalizzato all'ampliamento della Rete di Riserve
del Monte Bondone –Soprasasso ai comuni di
Cimone, Garniga Terme, Terlago e Villa Lagarina**

Agosto 2013

Coordinamento:

dott. ssa Tiziana Friz - Servizio Ambiente Comune di Trento

Supervisione:

dott. Claudio Ferrari - ID Valorizzazione Rete Aree protette

Testi:

dott. Alessio Bertolli

con la collaborazione di:

dott.ssa Ilaria Goio, dott. Franco Rizzolli, dott.ssa Giulia Tomasi.

Indice

1. INTRODUZIONE	4
2. PREMESSA	6
3. ANALISI TERRITORIALE	8
3.1 Il contesto delle aree protette	8
3.2 Il ruolo delle aree connettive (corridoi ecologici)	10
3.3 Ricognizione territoriale e individuazione del territorio di riferimento	11
3.4 Ricognizione delle aree funzionalmente connettive (corridoi ecologici)	21
3.5 Ricognizione dello stato delle conoscenze	28
3.6 Ricognizione delle norme e delle misure di conservazione delle aree protette	28
3.7 Ricognizione dei piani urbanistici e dei piani territoriali (o di settore)	29
3.7.1 Ricognizione dei progetti e dei programmi di valorizzazione	29
4. PROPOSTE PROGRAMMATICHE	31
4.1 Indirizzi e obiettivi del progetto	31
4.2 Individuazione degli interventi urgenti	32
4.3 Piano finanziario del triennio	61
5. PROPOSTE ORGANIZZATIVE	62
5.1 Individuazione delle strutture organizzative della Rete	62
5.2 Individuazione del fabbisogno di personale	67
6. PARTECIPAZIONE	67
6.1 Resoconto delle principali azioni svolte	68
7. CONSIDERAZIONI FINALI	69
ALLEGATI	70
Delibera n. 16951 del 1992-11-30	71
Ricognizione stato delle conoscenze	74
Misure di Conservazione delle aree Natura 2000 e delle Riserve Naturali Provinciali presenti	78
Misure di conservazione per ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259	78
Linee guida per l'istituzione della Rete di Riserve	82

1. INTRODUZIONE

Sin agli anni '80, la politica ambientale comunitaria è stata indirizzata verso il riconoscimento, la definizione, la conservazione e la valorizzazione delle specie e degli habitat di particolare interesse. La Rete di Riserve, prevista dalla Provincia Autonoma di Trento (PAT), va intesa come uno strumento basilare per attuare tale politica. La Provincia, sulla scia di quanto dettato dall'Unione Europea in materia di tutela dell'ambiente naturale, ha posto in essere alcuni provvedimenti come la L.P. n. 14/86 sui Biotopi, la L.P. n.18/88 sui Parchi, etc.. Recentemente, in seguito all'entrata in vigore della L.P. n. 11/07 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" (e relativi regolamenti), ha preso avvio l'istituzione di una serie di Reti di Riserve tali da responsabilizzare le Amministrazioni comunali che, attraverso la definizione di un Piano di Gestione, assumono la responsabilità di conservare le aree protette presenti nel proprio territorio. L'attivazione della Rete di Riserve del Monte Bondone – Soprasasso è avvenuta attraverso la stipula, in data 10 ottobre 2008, dell'Accordo di Programma tra il Comune di Trento e la Provincia Autonoma di Trento. Per questo territorio si sta concludendo la redazione del piano di gestione.

La PAT nella L.P. n. 11/07 riconosce l'importante interesse pubblico rivestito dalle risorse forestali e montane, per le funzioni produttiva, protettiva e di difesa idrogeologica, ambientale e igienico-sanitaria, con particolare riferimento al mantenimento della funzionalità bioecologica, turistica e culturale. Inoltre, una gestione integrata e sostenibile delle risorse forestali e montane, che possa conciliare la naturalità del paesaggio con le tecniche d'ingegneria, gli interventi di gestione dei corsi d'acqua e le sistemazioni idrauliche e forestali necessarie, rappresenta l'elemento chiave per una politica ambientale corretta. All'interno del medesimo atto, la Provincia riconosce in maniera univoca l'importanza di una gestione delle aree protette secondo l'approccio della "rete ecologica", introdotto dalla Direttiva Habitat. L'art. 34, comma 2, stabilisce infatti che *"la coerenza della rete delle aree protette provinciali è assicurata dall'individuazione di corridoi ecologici, intesi come aree di collegamento funzionale tra le diverse aree protette che, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, favoriscono i processi di migrazione, di distribuzione geografica e di scambio genetico delle specie selvatiche"*.

Gli obiettivi da raggiungere attraverso lo strumento delle Reti di Riserve possono essere riassunti in tre punti:

- a) favorire una gestione unitaria e coordinata delle aree protette;
- b) tutelare e, nei limiti del possibile, migliorare lo stato di conservazione delle emergenze ambientali presenti nel territorio delle Riserve;
- c) perseguire l'ampliamento delle Reti.

In linea con il terzo punto, la Rete di Riserve del Monte Bondone – Soprasasso possiede i requisiti ambientali, naturalistici ed istituzionali per essere ampliata ai comuni limitrofi con il relativo programma di attuazione e valorizzazione. Nello specifico, il Comune di Trento ha ricevuto (in data 25 Ottobre 2012) da parte della Provincia la delega per la predisposizione del Progetto di Attuazione di cui all'art. 47 della L.P. 23 maggio 2007 n 11 finalizzata all'ampliamento della Rete di Riserve del Monte Bondone ai comuni di Cimone, Garniga Terme, Terlago e Villa Lagarina. L'Accordo di Programma esistente tra il Comune di Trento e la Provincia Autonoma di Trento stipulato in data 10 ottobre 2008 esplicita la disponibilità ad accettare l'inclusione, anche nelle *strutture organizzative della rete*, dei comuni che dovessero subentrare successivamente.

Inoltre, è necessario specificare in questa sede che nel Comune di Trento ricadono altri Siti Natura 2000 non compresi nell'attuale Rete di Riserve e neppure coinvolti, in seguito ad un'attenta valutazione, nel suddetto progetto di ampliamento della Rete di Riserve. Si tratta dei

siti denominati “Doss Trento”, “Gocciadoro” e “Foci dell’Avisio”. Le prime due aree ricadono interamente all’interno dell’amministrazione comunale di Trento ma, mentre “Doss Trento” avrebbe tutti i requisiti (sia ecologici che di continuità territoriale) per rientrare nel suddetto progetto di ampliamento, “Gocciadoro” presenta caratteristiche naturalistiche molto diverse e si trova inoltre nettamente disgiunto dal territorio della Rete. La questione è ancora più articolata per il sito “Foci dell’Avisio” che, per la sua estensione, interessa anche i comuni di Terlago, Lavis e Zambana. Dall’analisi territoriale è emerso che la soluzione più opportuna ed efficace in termini di rete ecologica sia quella di escludere le riserve “Gocciadoro” e “Foci dell’Avisio” dal presente progetto di ampliamento.

“Gocciadoro” ha delle caratteristiche tali che risulta difficile un suo coinvolgimento in una Rete delle Riserve. “Foci dell’Avisio” potrebbe invece rientrare in una futura Rete di Riserve della Valle dell’Adige in grado di preservare e valorizzare al meglio le sue caratteristiche funzionali e connettive; in questo caso è evidente che lo sfruttamento del corso del fiume Adige come corridoio ecologico, assegna a questa area protetta un ruolo primario all’interno di una auspicabile Rete che, a partire dagli Stagni della Vela, interessa le riserve situate più a nord lungo il fondovalle. In effetti, all’interno di un territorio fortemente urbanizzato e gravato da numerosi ostacoli ai movimenti della fauna in dispersione, l’area delle “Foci dell’Avisio” risulta fortemente coinvolta nelle dinamiche di numerose specie animali soprattutto nelle aree di fondovalle; molto meno importante è invece il suo ruolo all’interno della Rete del Monte Bondone ancorché allargata agli altri comuni, viste le basse probabilità di interscambio di individui a limitata capacità dispersiva tra aree di bassa quota e quelle superiori, considerate la morfologia del territorio e le caratteristiche eco-etologiche delle specie che dovrebbero trarne i maggiori benefici in termini di connettività.

2. PREMESSA

A livello provinciale, la L.P. n. 11/2007 “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette” finalizzata a migliorare la stabilità fisica e l’equilibrio ecologico del territorio forestale e montano, nonché a conservare e a migliorare la biodiversità espressa dagli habitat e dalle specie, prevede la costituzione di Reti di Riserve aventi come *target* primario la valorizzazione equilibrata della multifunzionalità degli ecosistemi, in modo tale da perseguire un adeguato livello possibile di stabilità dei bacini idrografici, dei corsi d’acqua e di sicurezza per l’uomo, di qualità dell’ambiente e della vita e di sviluppo socio-economico della montagna. In ultima analisi, il perseguimento di questo obiettivo è volto ad assicurare la permanenza dell’uomo nei territori montani.

In questo contesto è necessaria la definizione e la condivisione di un Accordo di Programma tra amministrazioni locali e Provincia con il supporto indispensabile di un documento tecnico-scientifico. Per soddisfare quest’esigenza viene introdotto, su iniziativa dei comuni (o delle comunità), il Progetto di Attuazione, articolato in un’analisi territoriale e in una serie di proposte programmatiche, nonché organizzative, condivise ed accettate dai comuni coinvolti. Si tratta di un allegato tecnico che, affiancandosi all’Accordo di Programma sottoscritto dalle amministrazioni interessate secondo la L.P. n. 11/07, costituisce un atto con cui la Provincia delega ai comuni la gestione diretta della Rete di Riserve secondo i modi indicati nel documento di Accordo di Programma. Esso è condiviso dalla Provincia Autonoma di Trento e dalle Amministrazioni firmatarie dell’accordo ed è vincolante in termini di modalità di attuazione del programma di interventi di gestione. La sua approvazione consente, inoltre, l’attivazione dei finanziamenti indicati nel piano d’azione.

Gli obiettivi generali e specifici che stanno alla base del Progetto di Attuazione, finalizzato all’ampliamento ai comuni di Cimone, Garniga Terme, Terlago e Villa Lagarina della Rete di Riserve che oggi interessa solo il Comune di Trento, sono previsti dalla L.P. n. 11/07 ed esposti sinteticamente nello schema seguente (*Tabella 1*).

Tabella 1: Punti cardine e obiettivi Progetto di Attuazione

PROGETTO DI ATTUAZIONE (L.P. n. 11/07)	
PUNTI CARDINE	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ricerca bibliografica ed analisi di casi analoghi; ▪ raccolta di materiale edito volto a una esaustiva analisi del contesto. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ discussione con tecnici e funzionari di settore; ▪ incontri con amministratori e stakeholder; ▪ elaborazione finale.
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<ul style="list-style-type: none"> ✓ ampliare ai comuni di Cimone, Garniga Terme, Terlago e Villa Lagarina la Rete di Riserve che oggi interessa solo il Comune di Trento; ✓ conservare e valorizzare gli aspetti naturalistici, gli habitat e le specie (floro-faunistiche) ai sensi delle Direttive Comunitarie; ✓ garantire le diverse priorità locali stabilite dalle Liste Rosse nazionali e provinciali. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ decentrare la gestione delle riserve provinciali responsabilizzando le amministrazioni locali; ✓ favorire la gestione diretta locale delle Riserve; ✓ promuovere finanziamenti specifici per le riserve provinciali.

Nell'attuale formulazione, il suddetto documento non rappresenta un piano di gestione d'indirizzo e non è vincolante oltre la scadenza dell'Accordo di Programma. Piuttosto, il Progetto di Attuazione si mostra propedeutico all'Accordo di Programma svolgendo un'analisi ricognitiva delle aree protette appartenenti ad un'area territoriale omogenea, anche a prescindere dalla disponibilità dell'amministrazione comunale competente a far parte della Rete di Riserve.

Una volta stipulato l'Accordo di Programma, il primo passo concreto per l'ampliamento della Rete di Riserve del Monte Bondone, che oggi riguarda solo il Comune di Trento, sarà la stesura del relativo Piano di Gestione. In caso di mancata osservanza delle regole gestionali stabilite nell'Accordo di Programma e nel Piano di Gestione, la Provincia potrà decidere di ritirare, anche unilateralmente, la delega gestionale ai comuni interessati alla Rete di Riserve.

3. ANALISI TERRITORIALE

3.1 Il contesto delle aree protette

Il sistema delle aree protette del Trentino comprende: Parchi "Storici"¹ (3), Riserve Naturali Provinciali (75), Riserve Locali (222), Siti Natura 2000 (148), e diverse aree di protezione fluviale. In totale, il complesso di aree protette, seppur sottoposte ad un diverso grado di tutela, copre quasi il 30% del territorio provinciale, interessando oltre 180 comuni.

Riserve Naturali Provinciali (ex Biotopi)

Per Riserve Naturali Provinciali, ai sensi della L.P. 23 maggio 2007 n°11, s'intendono *"territori di rilevanza provinciale, destinate specificamente alla conservazione di una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, oppure di uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche e per il mantenimento delle risorse genetiche"*. Secondo questa logica, vengono accorpate in un unico sistema di gestione le aree precedentemente conosciute come Biotopi di interesse provinciale, parte dei quali mantiene questa definizione fino all'istituzione della corrispondente riserva naturale, e quelle conosciute come riserve naturali integrali o guidate.

Riserve Locali

Le Riserve locali, previste sempre dalla sopra citata L.P., sono rappresentate da *"territori di limitata estensione d'interesse comunale, gestite ai fini della conservazione dei loro caratteri e dei loro contenuti morfologici, biologici ed ecologici, o da altre zone di rilevanza locale, ambientale, paesaggistica, storica e culturale che si prestano a una valorizzazione che non ne pregiudichi la conservazione"*.

L'individuazione, la delimitazione, l'istituzione e l'eventuale revisione delle Riserve Locali sono disposte dai comuni interessati nell'ambito della procedura di definizione e approvazione dei loro strumenti urbanistici, che dettano anche i relativi vincoli di tutela. Infatti la gestione delle Riserve Locali è affidata al comune territorialmente competente che per tale scopo può predisporre un adeguato Piano di Gestione. Ricadono nelle Riserve Locali i Biotopi d'interesse comunale già individuati ai sensi della legge provinciale n. 14/86.

Siti "Natura 2000"

Natura 2000 è un sistema di aree volte alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea che riguarda habitat, specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione. Natura 2000 viene definita come una Rete ecologica costituita da due tipologie di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste rispettivamente dalla Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" conosciuta come Direttiva "Habitat", e dalla Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) del Consiglio relativa alla "Conservazione degli uccelli selvatici", più semplicemente detta Direttiva "Uccelli", le quali possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

1

I Parchi "storici" sono citati in questa sede per completezza di trattazione anche se nessuna delle aree protette ricadenti nel Progetto di ampliamento ai comuni di Cimone, Garniga Terme, Terlago e Villa Lagarina della Rete di Riserve che oggi interessa solo il Comune di Trento, è classificata come tale.

In Trentino, sono stati individuati fino ad ora 135 Siti di Importanza Comunitaria e 19 Zone di Protezione Speciale (in alcuni casi con territori coincidenti e/o parzialmente sovrapposti). Attualmente, secondo quanto previsto dalla Direttiva, è in corso la trasformazione dei SIC in ZSC (Zone Speciali di Conservazione) ultimo passo per l'entrata a regime della Rete Natura 2000.

In particolare, per comprendere al meglio i concetti cardine, la Direttiva Habitat nel suo preambolo, nonché negli art. 2 e 3, specifica che:

← - *la Direttiva è finalizzata alla tutela della biodiversità in Europa da raggiungersi attraverso la conservazione degli habitat naturali nonché delle specie faunistiche e floristiche (art. 2/1). Per questo sono da prevedere misure adeguate in grado di tutelare o ripristinare lo stato di conservazione degli habitat naturali così come delle specie animali e vegetali (art. 2/3);*

← - *il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva è affidato alla realizzazione di una rete ecologica integrata (= Rete "Natura 2000") costituita dagli habitat dell'allegato I o dagli habitat per le specie dell'Allegato II. La rete di siti comprende inoltre (art. 3) i siti di tutela degli uccelli selvatici, individuati dagli Stati membri secondo la Direttiva "Uccelli".*

La Direttiva "Uccelli" del 1979, antecedente in termini cronologici rispetto alla Direttiva Habitat del 1992, prevede una serie di azioni indirizzate solamente alla conservazione delle specie di uccelli europei. Essa prevede inoltre l'individuazione di aree destinate alla conservazione dell'avifauna, denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Si può affermare dunque che la Direttiva "Habitat" assorbe ed integra la precedente Direttiva "Uccelli" andando ad estendere ad essa con il suo art. 7 alcune tra le più significative misure di protezione dei siti. Le ZPS, assieme ai SIC, rappresentano infatti i "nodi" della Rete Natura 2000. L'Italia, come Stato membro dell'Unione Europea, ha provveduto a recepire nel proprio ordinamento legislativo la Direttiva "Habitat" con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 integrato successivamente con il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120. La Provincia Autonoma di Trento ha attuato la Direttiva "Habitat" tramite gli art. 9 e 10 della Legge Provinciale del 15 ottobre 2004, n. 10 mentre le misure di salvaguardia dei S.I.C. sono state adottate con la Deliberazione della Giunta Provinciale del 30 dicembre 2005 n. 2956. Per quanto riguarda il recepimento della Direttiva "Uccelli", l'Italia ha provveduto alla sua attuazione con la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e il prelievo venatorio". La Provincia, dal canto suo, ha adottato tale Direttiva tramite gli art. 9 e 10 della Legge Provinciale del 15 ottobre 2004 n. 10, mentre le misure di salvaguardia delle ZPS sono state adottate dalla Provincia con la Deliberazione della Giunta Provinciale 8 aprile 2005 n. 655.

All'interno dell'articolato sistema di aree protette sopra esposto, trovano collocazione le Reti di Riserve che gestite direttamente dai Comuni interessati, mediante lo strumento dell'accordo di programma, permettono alle comunità di riappropriarsi di territori significativi dal punto di vista naturalistico, storico e culturale.

Tra i documenti di settore, le Linee guida per l'istituzione delle Reti di Riserve (riportate in allegato) sono fondamentali per la costruzione delle Reti di Riserve. In estrema sintesi, i punti trattati nel documento sono:

- i principi fondativi e politici delle Reti di Riserve;
- l'iter burocratico istitutivo;

- i contenuti del piano di gestione;
- il rapporto con la pianificazione locale e la possibile evoluzione in Parco Naturale Locale.

3.2 Il ruolo delle aree connettive (corridoi ecologici)

Come detto in precedenza la L.P. n. 11/07 sottolinea l'importanza di una gestione delle aree protette secondo l'approccio della rete ecologica, introdotto dalla Direttiva Habitat. Questo approccio innovativo viene ripreso anche dalle norme di attuazione del PUP, che all'art. 19 disciplina le reti ecologiche e ambientali come le *"le aree interessate dalle reti idonee a interconnettere gli spazi e le risorse naturali sia all'interno del territorio provinciale che nei rapporti con i territori circostanti, in modo da assicurare la funzionalità ecosistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat"*.

Le Reti di Riserve, pertanto, costituiscono lo strumento operativo per attuare in concreto una strategia di gestione del territorio che mette al centro la funzionalità ecologica della Rete.

La definizione di una rete ecologica in un'area secondo una chiave ecologica e conservazionistica ha come obiettivo primario quello di risolvere o mitigare l'impatto negativo della frammentazione ambientale su popolazioni, comunità, ecosistemi e processi ecologici.

In primo luogo risulta strategico conservare le aree ad elevata naturalità e incrementare la superficie di quelle sottoposte a tutela in maniera tale da aumentare la consistenza numerica e la variabilità genetica delle popolazioni riducendo i rischi di estinzione. Per raggiungere tali risultati è importante anche garantire la presenza di aree funzionalmente connettive in grado di assicurare la dispersione degli individui e il mantenimento di popolazioni vitali delle specie sensibili ai processi di frammentazione. In tali processi, infatti, l'isolamento degli habitat residui influenza fortemente l'abbondanza e la diffusione di molte specie.

La dispersione o più in generale i movimenti degli individui svolgono un ruolo molto importante nelle dinamiche delle specie favorendo la ricolonizzazione e riducendo i processi di estinzione locale delle popolazioni o metapopolazioni.

Nelle reti ecologiche è dunque fondamentale la presenza di corridoi la cui efficacia dipende dalla qualità del mosaico ambientale (ampiezza e collocazione dei corridoi) e dalle caratteristiche ecologiche delle specie che possono utilizzarli.

A causa della differente risposta alla frammentazione e nell'uso di aree connettive da parte di ogni specie, ciascuna con una propria nicchia ecologica, caratteristiche etologiche e dinamica di popolazione, è indispensabile individuare corridoi e reti ecologiche specifiche per specie o gruppi di specie e su scale spaziali differenti: nel caso dell'area del Monte Bondone e delle aree oggetto dell'ampliamento della Rete, la scala di riferimento è soprattutto quella locale e subregionale.

Viste le caratteristiche intrinseche del territorio oggetto di studio sono state individuate, tra le aree protette già appartenenti alla Rete, nonché tra quelle coinvolte nell'ampliamento, due diverse tipologie di aree di interesse: i) aree funzionalmente connettive (corridoi ecologici) funzionali alla conservazione della natura delle aree protette già istituite; ii) ambiti territoriali di pregio caratterizzati da valori naturalistici di particolare interesse, che ospitano soprattutto emergenze non presenti nelle attuali aree Natura 2000 della Rete.

La ricognizione delle aree funzionalmente connettive individuate viene esposta nel capitolo dedicato.

I corridoi ecologici tra le aree protette all'interno di una stessa "Rete" sono dunque dei punti cardine nella legislazione provinciale in materia ambientale. Il termine connettività però va inteso

anche nel suo senso più ampio, come collegamento funzionale con altre Reti esterne, di vario livello di estensione e localizzazione geografica, in termini di scambio di esperienze e condivisione di progetti. In quest'ottica di apertura andranno considerati e sviluppati contatti con le altre Reti presenti sul territorio provinciale e con aree extraprovinciali, nonché programmi di scambio e progetti comuni, al fine di contribuire costruttivamente alla tutela e alla valorizzazione del territorio.

3.3 Ricognizione territoriale e individuazione del territorio di riferimento

Il contesto proposto in questo documento gravita attorno al territorio del Monte Bondone ed in particolare circa al suo sistema di aree protette.

I comuni interessati all'ampliamento della Rete di Riserve del Monte Bondone che oggi interessa solo il Comune di Trento, sono:

- Cimone;
- Garniga Terme;
- Terlago;
- Villa Lagarina.

Nelle *Table 2 e 3* sono riportati i principali dati dei comuni coinvolti riguardanti:

- altitudine (s.l.m) massima (max) e minima (min), estensione complessiva e superficie tutelata come area protetta;
- numero di abitanti e di famiglie residenti (aggiornati al 2010).

Tabella 2: Caratteristiche comuni coinvolti nell'ampliamento

Comune	Altitudine s.l.m (m)		Superficie totale (ha)	Superficie tutelata (ha)	%
	min	Max			
Cimone	250	2140	982	0 ²	0
Garniga	250	2.120	1.307	3,01	0,23
Terlago	196	2.104	3.705	147,41	3,98
Trento	181	1.999	15.792	66	0,42
Villa Lagarina	172	1.744	2.409	121,61	5,05

Fonte dati: www.Comuni-italiani.it

Tabella 3: Caratteristiche comuni coinvolti nell'ampliamento

Comune	Numero abitanti	Numero famiglie
Cimone	662	276
Garniga	392	190
Terlago	1.882	791
Trento	116.298	51.567
Villa Lagarina	3.684	1.495

Fonte dati: www.Comuni-italiani.it

Nel territorio dei comuni sopraccitati ricadono le aree protette elencate in *Tabella 4* e caratterizzate in *Tabella 7*.

Tabella 4: Elenco aree protette coinvolte nell'ampliamento

Area protetta	Livello di protezione	Superficie totale (ha)	Comuni interessati
Burrone di Ravina	Sito Natura 2000 Riserva locale	527,00	Trento
Riserva Naturale integrale delle Tre Cime	Sito Natura 2000 Riserva Naturale Provinciale	224,00	Trento
Riserva Palù	Riserva locale	3,00	Trento
Stagni della Vela - Soprasasso	Sito Natura 2000 Riserva Naturale Provinciale	131,00	Trento
Torbiera delle Viote	Sito Natura 2000 Riserva Naturale Provinciale	24,00	Trento
Casotte	Riserva locale	5,61	Villa Lagarina
Laghi e abisso di Lamar	Sito Natura 2000	25,00	Terlago
Pra dall'Albi - Cei³	Sito Natura 2000 Riserva Naturale Provinciale	116,00	Villa Lagarina

² Il Comune di Cimone rientra nel Progetto di ampliamento della Rete pur non avendo nessuna area protetta in quanto trova collocazione tra il Comune di Villa Lagarina e il Comune di Garniga Terme.

³ La delibera istitutiva della Riserva Naturale Provinciale Prà dall'Albi – Cei viene riportata in allegato.

Prada (A) + (B) + (C)	Riserva locale	2,29 + 0,72 + 0,40	Terlago
Terlago	Sito Natura 2000	109,00	Terlago
Valle Scanderlotti (A) + (B)	Riserva locale	1,84 + 1,17	Garniga Terme
TOTALE SUPERFICIE TUTELATA (ha)		1171,03	
TOTALE SUPERFICIE TUTELATA % (sulla superficie dei comuni coinvolti)		4,84	

Il presente documento analizza nel dettaglio solamente le aree protette appartenenti alle amministrazioni attualmente interessate all'ampliamento della Rete di Riserve del Monte Bondone. Tuttavia, per tracciare un quadro completo ed esaustivo, si è ritenuto opportuno riportare in *Tabella 5* anche le aree protette ricadenti esclusivamente nel Comune di Trento che, in seguito ad un'accurata analisi territoriale, sono state momentaneamente escluse dal suddetto progetto di ampliamento Rete di Riserve del Monte Bondone. Infine, per completezza, in *Tabella 6* vengono elencate le aree ricadenti nell'amministrazione di Trento che sono già parte integrante della Rete di Riserve in questione.

Tabella 5: Elenco aree protette del Comune di Trento non attualmente coinvolte dalla Rete di Riserve del Monte Bondone.

Area protetta	Livello di protezione	Superficie totale (ha)
Gocciadoro	Sito Natura 2000	27,00
Doss di Trento	Sito Natura 2000	16,00
TOTALE SUPERFICIE TUTELATA (ha)		43,00
TOTALE SUPERFICIE TUTELATA % (sulla superficie del Comune di Trento)		0,27

Fonte dati: www.areeprotette.provincia.tn.it

Tabella 6: Elenco aree protette coinvolte attualmente dalla Rete di Riserve del Monte Bondone.

Area protetta	Livello di protezione	Superficie totale (ha)
Burrone di Ravina	Sito Natura 2000	527,00
Riserva Naturale integrale Tre Cime Monte Bondone	Sito Natura 2000 Riserva Naturale Provinciale	224,00
Riserva Palù	Riserva Locale	3,00
Stagni della Vela - Soprasasso	Sito Natura 2000 Riserva Naturale Provinciale	131,00
Torbiera delle Viote	Sito Natura 2000 Riserva Naturale Provinciale	24,00
TOTALE SUPERFICIE TUTELATA (ha)		909,00
TOTALE SUPERFICIE TUTELATA % (sulla superficie del Comune di Trento)		6

Fonte dati: www.areeprotette.provincia.tn.it

Tabella 7: Caratteristiche aree protette coinvolte nell'ampliamento

Area protetta	Livello di protezione	Caratteristiche principali
Casotte	Riserva Locale	Eccezionale fragmiteto e prato umido di spiccato valore naturalistico e caratterizzato dalla presenza floristica e faunistica di elevato interesse.
Laghi e abisso di Lamar	Sito Natura 2000 IT3120087	Apprezzabile vegetazione idrofittica; il Lago Santo presenta una cintura di vegetazione di sponda che ospita alcune specie rare in provincia. Il sito è inoltre interessante per la riproduzione del rospo comune e la nidificazione e la sosta di numerose specie di uccelli. Presenza di invertebrati dell'Allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.
Pra dall'Albi-Cei ³	Sito Natura 2000 IT3120081 e Riserva Naturale Provinciale	L'interesse del sito è dovuto alla vegetazione delle paludi e all'eccezionale sviluppo di idrofite natanti e sommerse nel lago, con relativo orlo di elofite. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili, nonché di interesse ornitologico per la presenza di specie tipiche dell'avifauna alpina.

Prada (A) + (B) + (C)	Riserva Locale	Stagno con acqua soggetta a forti oscillazioni stagionali; presenza di specie vegetali e animali di notevole interesse.
Terlago	Sito Natura 2000 IT3120110	Sito a notevole variabilità ambientale e di grande interesse floristico e vegetazionale, dato il degrado cui sono andati incontro in generale gli ambienti umidi situati in aree termofile. Apprezzabili soprattutto la ricca vegetazione acquatica (idrofiti), la flora delle sponde e la presenza di prati aridi ricchi di orchidacee. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.
Valle Scanderlotti (A) + (B)	Riserva Locale	Fragmiteto con carice di particolare interesse naturalistico sia a livello floristico sia faunistico.

Fonte dati: www.areeprotette.provincia.tn.it

L'aumento di superficie che comporta il progetto finalizzato all'ampliamento dell'attuale Rete di Riserve è messo in risalto dalla *Tabella 8*.

Tabella 8: Confronto superficie tutelata pre- e post- ampliamento

Superficie Rete di Riserve attuale (ha)	Superficie aggiunta alla Rete di Riserve dal progetto di ampliamento (ha)
Comune di Trento	Comuni di Cimone, Garniga Terme, Terlago e Villa Lagarina.
909,00	262,03
Superficie Rete di Riserve post – ampliamento (ha)	
1171,03	

Vengono inoltre presentati i dati di sintesi (Tabelle 9, 10, 11) concernenti la presenza nei siti Natura 2000 coinvolti dal progetto delle specie di piante superiori degli Allegati della Direttiva 92/43/CEE, delle specie faunistiche di interesse comunitario inserite negli Allegati della Direttiva 92/43/CEE e nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché degli habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Tabella 9: Specie (flora) in direttiva Habitat presenti

Specie flora (Allegati)	Tre Cime Bondone	Torbiera Viote	Stagni Vela Soprasasso	Burrone di Ravina	Doss Trento	Laghi e abisso Lamar	Pra dall'Albi-Cei	Terlago
<i>Arnica montana</i> (V)	X	X						
<i>Cypripedium calceolus</i> (II)				X				
<i>Gentiana lutea</i> subsp. <i>vardjanii</i> (V)	X	X		X				
<i>Gladiolus palustris</i> (all. II)							X	
<i>Himantoglossum adriaticum</i> (II)								X
<i>Lycopodium annotinum</i> (V)	X			X				
<i>Physoplexis comosa</i> (IV)				X				
<i>Ruscus aculeatus</i> (V)			X					

Il sito Natura 2000 che ospita il maggior numero di specie floristiche degli allegati è il Burrone di Ravina.

Tabella 10: Specie (fauna) in direttiva Habitat e Uccelli presenti

Specie fauna (Allegati)	Tre Cime Bondone	Torbiera Viote	Stagni Vela Soprasasso	Burrone di Ravina	Doss Trento	Laghi e abisso Lamar	Pra dall'Albi-Cei	Terlago
Invertebrati								
<i>Austropotamobius Pallipes</i> (II)						X	X	X
<i>Lucanus cervus</i> (II)			X	X	X			
<i>Osmoderma eremita</i> (II,IV,*)			X					
<i>Cerambyx cerdo</i> (II, IV)				X	X			
<i>Parnassius apollo</i> (IV)	X							
<i>Lycaena dispar</i> (II, IV)			X					
<i>Maculinea arion</i> (IV)	X			X				
<i>Coenonympha oedippus</i> (II, IV)			X	X				
<i>Euplagia quadripunctaria</i> (II, *)			X					
Pesci								
<i>Chondrostoma soetta</i> (II)						X		X
<i>Chondrostoma genei</i> (II)								X
<i>Cobitis taenia</i> (II)			X					X
<i>Cottus gobio</i> (II)				X			X	
<i>Leuciscus souffia</i> (II)						X		
<i>Salmo (trutta)</i>								

<i>marmoratus</i> (II)								
Anfibi								
<i>Bombina variegata</i> (II, IV)			X			X	X	
<i>Pseudepidalea viridis</i> (IV)			X					
<i>Hyla intermedia</i> (IV)			X				X	
<i>Rana dalmatina</i> (IV)								X
<i>Rana temporaria</i> (V)		X	X				X	
<i>Pelophylax lessonae/esculentus</i> (IV, V)			X					
<i>Pelophylax ridibundus</i> (V)			X					
Rettili								
<i>Lacerta bilineata</i> (IV)			X	X		X	X	X
<i>Podarcis muralis</i> (IV)			X	X		X		X
<i>Hierophis viridiflavus</i> (IV)			X	X		X	X	X
<i>Natrix tessellata</i> (IV)			X	X				
<i>Zamenis longissimus</i> (IV)			X	X	X		X	
Uccelli								
<i>Lagopus muta helveticus</i> (I)	X°							
<i>Tetrao tetrix</i> (I)	X			X				
<i>Bonasa bonasia</i> (I)	X			X				
<i>Alectoris graeca saxatilis</i> (I)	X			X				
<i>Pernis apivorus</i> (I)	X ^E		X ^E	X				
<i>Milvus migrans</i> (I)			X					X ^S
<i>Circaetus gallicus</i> (I)	X ^E							
<i>Circus aeruginosus</i> (I)	X ^E	X ^E						
<i>Circus cyaneus</i> (I)	X ^E	X ^E						
<i>Aquila chrysaetos</i> (I)	X			X				
<i>Falco peregrinus</i> (I)			X					
<i>Crex crex</i> (I)		X						
<i>Charadrius morinellus</i> (I)	X ^E							
<i>Bubo bubo</i> (I)			X					
<i>Glaucidium passerinum</i> (I)	X							
<i>Aegolius funereus</i> (I)	X	X		X			X	
<i>Caprimulgus europaeus</i> (I)			X	X				X
<i>Dryocopus martius</i> (I)	X			X		X	X	
<i>Picus canus</i> (I)	X			X				
<i>Ficedula albicollis</i> (I)	X ^E	X ^E		X ^E			X ^E	X ^E
<i>Lanius collurio</i> (I)	X	X ^E					X	X ^E
<i>Emberiza hortulana</i> (I)	X						X ^E	X ^E
Mammiferi								
<i>Myotis myotis</i> (II)						X		
<i>Rhinolophus hipposideros</i> (II)						X		
<i>Rhinolophus euryale</i> (II)						X		

<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (II, IV)			X		X			
<i>Lepus timidus</i> (V)	X [§]							
<i>Muscardinus avellanarius</i> (IV)	X	X	X	X				
<i>Ursus arctos</i> (II, IV)	X	X						
<i>Martes martes</i> (V)	X							
<i>Rupicapra rupicapra</i> (V)	X		X	X				

* specie prioritaria

§ presente a scopo trofico

§ presenza rilevata in passato ma ora non confermata

£ presente in migrazione

° presenza rara stagionale

Il sito Natura 2000 che ospita il maggior numero di specie degli allegati è Stagni della Vela-Soprasasso.

Tabella 11:Habitat Natura 2000 presenti

Cod.	Descrizione	Tre Cime Bondone	Torbiera Viote	Stagni Vela Soprasasso	Burrone di Ravina	Doss Trento	Laghi e abisso Lamar	Pra dall'Albi-Cei	Terlago
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea						X		X
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> ssp.			X					
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>						X	X	X
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>			X (nel PdG del biotopo è stato incluso questo habitat che però risulta censito lungo l'Adige, al di fuori dall'area protetta)	X				
4060	Lande alpine e boreali	X		X (indicato nel formulario standard; non si trova traccia)	X				

				però nella cartografia degli habitat a disposizione; dato probabilmente errato)					
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	X			X				
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyssosedion albi</i>				X	X			X
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	X			X				
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)			X (indicato nel formulario standard; non si trova traccia però ne nel PdG nè nella cartografia degli habitat a disposizione; dato probabilmente errato)	X	X			X
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (con stupenda fioritura di orchidee)								X
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	X	X						
6240*	Formazioni erbose subpannoniche					X			
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)		X					X	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di	X	X			X	X	X	X

	megaforbie igrofile								
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)						X	X	X
6520	Praterie montane da fieno		X		X				
7110*	Torbiere alte attive		X						
7140	Torbiere di transizione e instabili		X						
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davalliana</i> e			X					
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)			X					
7230	Torbiere basse alcaline		X				X	X	X
8120	Ghiaioni calcarei e di calcescisti a livello montano-alpino (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	X			X				
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili			X	X				
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	X		X	X		X		X
8240*	Pavimenti calcarei								X
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	X		X	X		X		
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo fagetum</i>	X		X	X		X	X	
9140	Faggete medioeuropee subalpine con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>				X				
9150	Faggete calcicole dell'europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	X			X				
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio fagion</i>)	X			X		X	X	
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)			X			X	X	X

9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>			X	X		X		
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>								
9410	Foreste acidofile montane e alpine di picea (<i>Vaccinio-piceetea</i>)	X					X		
9420	Foreste alpine di larice e/o pino cembro	X			X				

Il sito Natura 2000 che ospita il maggior numero di habitat degli allegati, ben 17, è il Burrone di Ravina.

3.4 Ricognizione delle aree funzionalmente connettive (corridoi ecologici)

Per l'individuazione dei corridoi ecologici è stata valutata sia la componente strutturale della connettività, ossia la disposizione spaziale delle tipologie ecosistemiche e la continuità fisica fra gli elementi del paesaggio, sia la componente funzionale che tiene in considerazione le caratteristiche ecologico-comportamentali e la scala di percezione delle specie.

Infatti, la sola analisi della struttura e della configurazione spaziale del mosaico ambientale può non essere sufficiente a garantire un'effettiva funzionalità connettiva degli elementi paesistici per determinate specie e comunità. Vi possono essere, infatti, habitat fra loro contigui dove però per qualche motivo legato alla loro forma, dimensione e qualità ambientale, alcune specie sensibili con particolari caratteristiche eco-etologiche trovano difficoltà a disperdersi.

L'analisi della contiguità e discontinuità fra gli elementi del paesaggio per una definizione strutturale dell'ecomosaico nell'area di studio è stata effettuata a scale spaziali differenti.

Il territorio del Monte Bondone a quote medio-alte, anche in virtù della presenza di un'orografia accidentata, è caratterizzato da vaste superfici con condizioni ambientali fondamentalmente integre e molti habitat non frammentati (ambienti forestali, pascoli e praterie secondarie, ecc.). Per molte specie il livello di idoneità degli habitat nel territorio non tutelato è del tutto paragonabile a quella delle aree protette della Rete, e in alcuni casi è anche superiore con presenze quasi esclusive in aree ad alto valore naturalistico esterne ai siti Natura 2000. In questo contesto ambientale le vaste porzioni di territorio con buona o elevata qualità ambientale, presenti dentro e fuori le aree protette, svolgono per diverse entità faunistiche una funzione di habitat più che di veri e propri corridoi ecologici. Questo risulta particolarmente evidente per le specie dotate di maggiore capacità di dispersione e con ampi *home range* come i grandi mammiferi e gli uccelli, per i quali l'analisi dei corridoi ecologici sarebbe più funzionale a un livello più piccolo di scala, come quello regionale, interessando territori più vasti comprendenti i fondovalle e massicci montuosi limitrofi all'area indagata. Infatti, i movimenti che i grandi mammiferi come ungulati e orso bruno compiono su ampie porzioni dell'area di studio vanno intesi soprattutto come spostamenti giornalieri o stagionali all'interno dei loro habitat non frammentati, e non tanto come dispersioni lungo corridoi con funzione connettiva, proprio in considerazione delle loro caratteristiche ecologiche-comportamentali e della loro scala di percezione del paesaggio.

Anche le specie ornitiche con bassa efficienza di volo, come ad esempio fagiano di monte e coturnice, compiono voli di trasferimento di alcuni chilometri da un settore all'altro del territorio indagato superando habitat non idonei ed eventuali elementi di discontinuità ambientale di origine antropica.

Diversamente, nelle zone di bassa quota dove l'orografia è più dolce, la forte antropizzazione ha pesantemente banalizzato la matrice ambientale determinando un significativo grado di frammentazione e di isolamento di alcuni habitat, in particolare di quelli importanti per la riproduzione e la dispersione di specie dotate di scarsa vagilità e legate in una qualche misura ad ambienti acquatici.

L'analisi e la perimetrazione delle aree con funzione connettiva nell'area di studio è stata quindi effettuata considerando i seguenti fattori:

1. dimensioni dell'area di studio;
2. esigenze ecologiche e capacità di dispersione delle specie di riferimento;
3. direzionalità dei movimenti stagionali e occasionali della fauna;
4. presenza di direttrici di permeabilità verso i territori esterni e di barriere più o meno significative al movimento degli individui;
5. necessità di azioni di conservazione attiva e vincoli per ripristinare e consolidare i corridoi.

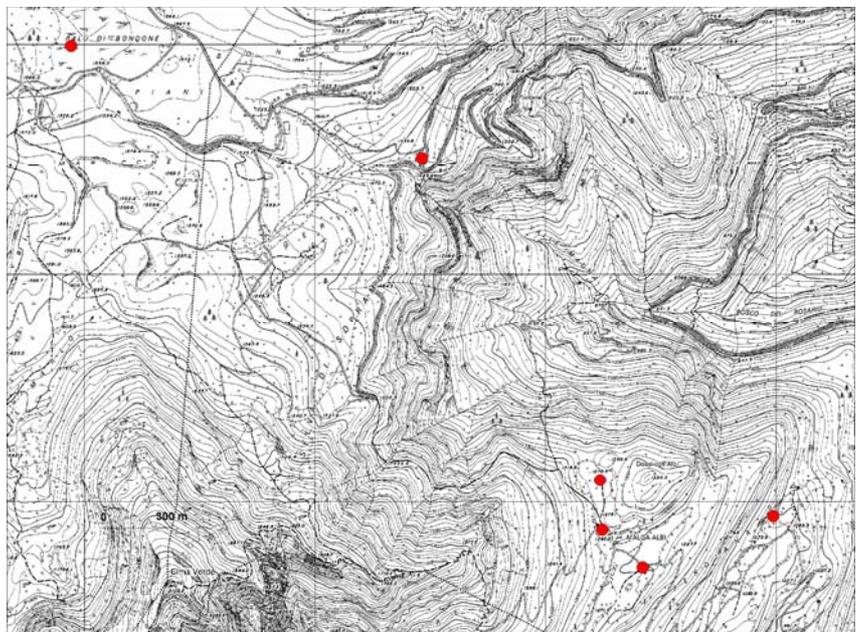
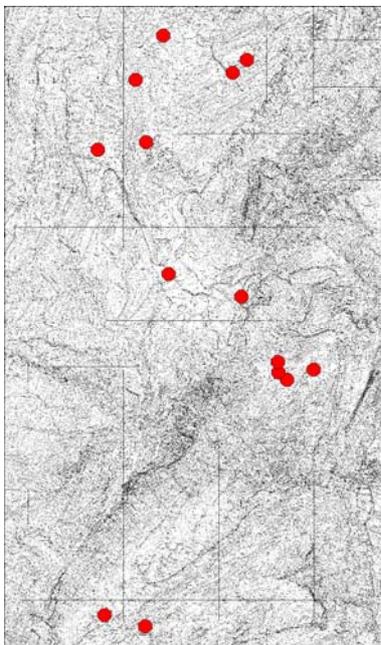
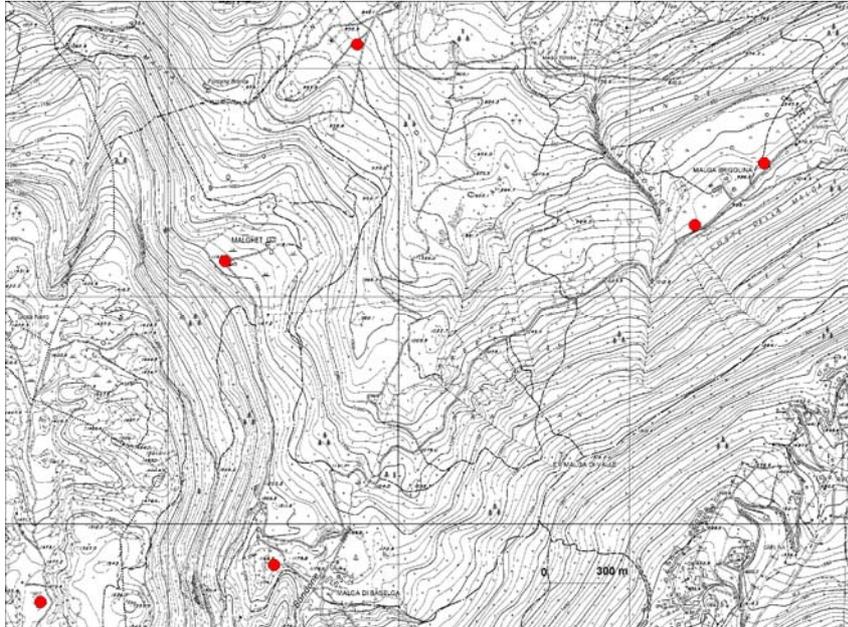
In definitiva si è ritenuto opportuno incentrare l'analisi e la definizione dei corridoi, dal fondovalle all'alta quota, dando priorità soprattutto alle problematiche di conservazione di specie quali anfibi e alcuni invertebrati acquatici, non solo per la loro limitata attitudine a disperdersi e particolare vulnerabilità a fattori di resistenza ai movimenti individuali, ma anche per l'estrema localizzazione e il carattere a volte effimero dei loro habitat riproduttivi. Va inoltre considerato il fatto che in alcuni settori dell'area di studio dove queste specie si riproducono sono presenti diversi elementi di discontinuità territoriale di tipo lineare (infrastrutture stradali) e diffuso (aree urbane e agricole) che minano la sopravvivenza di popolazioni vitali.

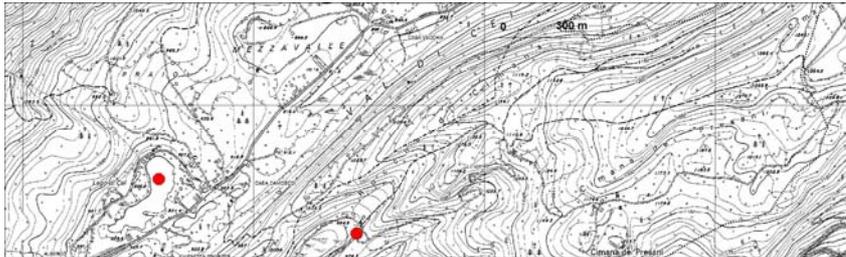
Alla luce di queste considerazioni sono di seguito presentati i corridoi più importanti, in quanto ritenuti i più efficaci in termini di connettività e aventi un significativo ruolo di sostegno dello stato di conservazione di alcune specie minacciate presenti nell'area di studio.

Fra questi, secondo la classificazione di Bennett (1999), vengono distinti corridoi con una continuità di tipo strutturale (*Corridoio*) da quelli con una configurazione spaziale di habitat non lineare e continua (*Collegamento biologico e Pietre di guado*).

Collegamento biologico tra Torbiera delle Viote, Valle Scanderlotti e Pra dall'Albi-Cei

Il corridoio insiste nei settori di media e alta quota coinvolgendo le tre aree protette Torbiera delle Viote, zona umida Valle Scanderlotti e Pra dall'Albi-Cei.





In questa ampia porzione di territorio montano le attività agro-silvo-pastorali hanno plasmato un ecosistema ben diversificato impreziosito da numerosi elementi di pregio naturalistico tipici soprattutto di zone aperte e delle fasce ecotonali, anche se non mancano alcune emergenze conservazionistiche. Nell'area sono auspicabili alcune misure gestionali tese a mantenere uno stato di conservazione ottimale degli habitat e delle specie presenti oltre a rimuovere alcune criticità ambientali.

Questo collegamento ecologico funzionale si configura come una variante del corridoio "pietre di guado" con il compito di ridurre la distanza tra siti riproduttivi di Anfibi e facilitare lo scambio di individui tra popolamenti presenti sul medio-alto versante del Monte Bondone, generando un maggior flusso genico tra popolazioni a garanzia di una migliore variabilità genetica e fitness.

Questo obiettivo verrebbe raggiunto attraverso la creazione di raccolte d'acqua con funzione di habitat riproduttivi utili al mantenimento della connettività per specie a limitata vagilità come rospo comune, rana temporaria e tritone alpestre.

I nuovi potenziali siti riproduttivi dovrebbero essere funzionalmente connettivi per il territorio di media-alta quota che va grosso modo dal Doss Nero, La Rosta e Viote alla Val di Cei, passando lungo la Valle Magna e il Dosso degli Albi.

Sebbene non vadano sottovalutate le capacità dispersive di alcuni Anfibi e la buona biopermeabilità dell'area, va messa in evidenza la scarsità in quest'ambito territoriale di corpi idrici lentici idonei alla loro riproduzione. Questo aspetto viene messo ben in evidenza con il rospo comune, che utilizza ai fini riproduttivi i bacini artificiali presso Malga di Baselga, le Caserme e Garniga, in quanto il territorio circostante non offre migliori opportunità: nel caso specifico dell'area di Garniga i soggetti riproduttori devono attraversare il paese per raggiungere lo specchio d'acqua esponendosi a notevoli rischi di investimento stradale.

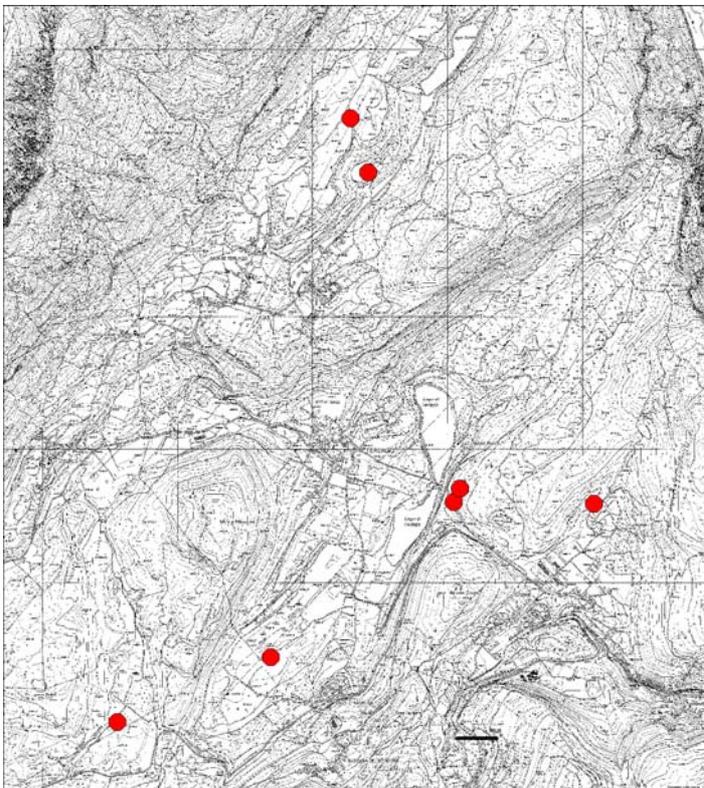
Per una migliore funzionalità connettiva del corridoio saranno necessarie le seguenti azioni:

- realizzare pozze idonee alla riproduzione di anfibi in aree prive di corpi idrici lentici e in modo particolare nelle località Malga Albi, Palinegra e Sant'Anna di Sopramonte. Appare inopportuna, invece, la creazione di raccolte d'acqua nella riserva locale Valle Scanderlotti in quanto situata a valle di una importante barriera rappresentata dalla strada provinciale di Garniga piuttosto trafficata. È infatti ragionevole pensare che un nuovo specchio d'acqua nell'area protetta possa diventare una potenziale trappola ecologica per i soggetti riproduttori provenienti dal territorio a monte e indotti ad attraversare la strada.

Collegamento biologico tra Palù, Terlago e Laghi di Lamar

Il corridoio è inserito in un'area comprendente la piana di Vigolo Baselga-Terlago e gli altopiani di Prada e Lamar, e va a coinvolgere così la Riserva Palù e i siti Natura 2000 Terlago e Laghi e Abisso di Lamar. Questo contesto territoriale è caratterizzato da importanti corpi idrici inseriti in cornici ambientali decisamente diverse fra loro che vanno da frutteti intensivi, ambiente urbano e boschi termofili per Terlago a faggete, coniferete e prati da sfalcio per Lamar. Risultano evidenti alcune criticità ambientali ed è quanto mai opportuna una gestione sostenibile delle risorse particolarmente attenta ai delicati equilibri degli ecosistemi acquatici.

Questo corridoio come il precedente ha il compito di ridurre la distanza tra siti riproduttivi di Anfibi per evitare l'isolamento tra popolamenti presenti in aree di bassa quota e facilitare lo scambio di individui, determinando un maggior flusso genico tra popolazioni a garanzia di una migliore variabilità genetica e fitness.



Per raggiungere tale scopo risulta strategica la creazione di specchi d'acqua con funzione di habitat riproduttivi utili al mantenimento della connettività per specie a limitata capacità di dispersione come rospo comune, rana dalmatina, ma anche altre specie di anfibi potenzialmente presenti.

Gli importanti specchi d'acqua presenti in questo ambito territoriale vengono utilizzati dalla batracofauna per la riproduzione. Tuttavia nella piana di Vigolo Baselga mancano idonei siti riproduttivi per i popolamenti di anfibi del Monte Mezzana, e questa condizione costringe gli individui a spostamenti non scevri da rischi (area urbana di Terlago) verso il Lago di Terlago.

Va considerato inoltre il basso livello di biopermeabilità esistente nell'area prossima alla riva centro-orientale del Lago di Terlago a causa della strada di accesso a maso Travolt. Proprio

questa porzione di territorio è interessata da un importante flusso migratorio di rospo comune diretto verso lo specchio d'acqua.

La collocazione di teli e sottopassi ha solo in parte mitigato l'effetto barriera di tale strada. In effetti, il terreno molto accidentato rende molto difficoltosa la sistemazione corretta dei teli a monte e a valle della strada abbassando fortemente l'efficacia dei rospidotti. Questa situazione ha ripercussioni negative anche durante la migrazione di rientro dal lago quando molti individui finiscono per essere incanalati sulla strada per Cadine delimitata da alti muri di contenimento.

Ecco quindi la necessità di interventi di miglioramento ambientale volti a creare una configurazione spaziale di habitat riproduttivi che faciliti le dinamiche individuali, intercettando gli animali in movimento verso aree critiche.

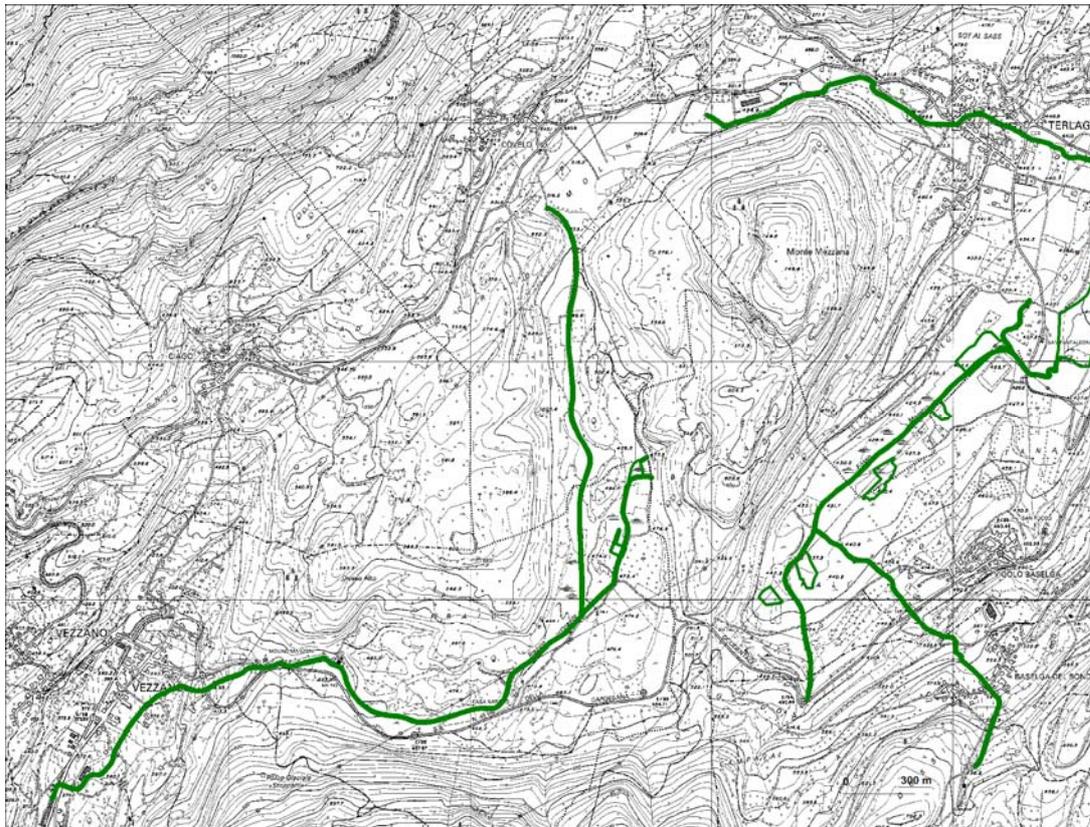
Per una migliore funzionalità connettiva del corridoio saranno necessarie le seguenti azioni:

- ripristinare o realizzare pozze idonee alla riproduzione di anfibi in aree prive di stagni e in modo particolare nella Riserva locale Palù, in alcuni punti lungo il Fosso Maestro e in località Prada.
- realizzare pozze per anfibi (in particolare rospo comune) a monte della strada per maso Travolt, in località Comun e Stapiana, nel tentativo di intercettare i riproduttori in migrazione provenienti dall'area meridionale del Soprasasso ed evitare che attraversino la sede stradale proseguendo a valle verso il lago.

Corridoio e pietre di guado tra Terlago e Palù (piana di Vigolo Baselga)

Il corridoio interessa la piana di Vigolo Baselga e Terlago mettendo in connessione la Riserva locale Palù, con il Sito Natura 2000 Terlago. Questo ampio pianoro è caratterizzato da un mosaico ambientale piuttosto diversificato rappresentato da coltivi annuali e frutteti alternati a fasce di vegetazione naturale e incolti. L'area nel complesso conserva diverse peculiarità floro-faunistiche di notevole interesse legate specialmente a zone umide che si sono finora preservate dallo sfruttamento agricolo intensivo. Rimane ad ogni modo auspicabile l'adozione di azioni di conservazione tese a migliorare la qualità degli habitat presenti nella piana, che prevedano nel contempo il contenimento dell'impatto delle attività agricole sul reticolo di zone umide e sulla biodiversità complessiva dell'area.

Il corridoio ecologico verrebbe a configurarsi come una rete di zone umide distribuite lungo il corso del Fosso Maestro compreso il Lago di Terlago.



Il ripristino e la conservazione di questi ambienti hanno un ruolo fondamentale, su scale spaziali differenti, nel mantenimento di popolazioni vitali di specie ad alta o bassa vagilità. In effetti, queste piccole aree palustri possono fungere da "pietre di guado" per gli uccelli in migrazione, in quanto sono importanti aree di sosta e rifugio per specie migratrici a breve o a lungo raggio. Questi siti (aree stop-over) vengono utilizzati dagli esemplari di molte specie in transito per ripristinare le riserve energetiche necessarie per sostenere il volo migratorio di trasferimento verso i quartieri riproduttivi o di svernamento.

Allo stesso tempo un reticolo integro di fossati e stagni può favorire le dinamiche individuali della fauna invertebrata; una delle specie target è sicuramente il gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes*).

Per una migliore funzionalità connettiva del corridoio saranno necessarie le seguenti azioni:

- tutela e acquisizione nella Rete di Riserve delle zone umide residuali, manutenzione e ripristino della rete idrografica di tutta l'area con particolare riguardo anche alla conservazione delle fasce riparie.
- ripristino o realizzazione di pozze idonee alla riproduzione di anfibi nella Riserva locale Palù e in alcuni punti lungo il Fosso Maestro.

3.5 Ricognizione dello stato delle conoscenze

Al fine di inquadrare al meglio l'area oggetto di studio, è stata svolta un'attenta ricerca bibliografica per evidenziare la presenza di studi di tipo naturalistico con dati editi riguardanti le aree protette coinvolte nel Progetto di ampliamento della Rete di Riserve. L'esito di tale ricerca viene riportato in allegato. Appare evidente la disomogeneità di indagini naturalistiche tra le riserve naturali provinciali e le riserve locali di cui non si conosce praticamente nulla. In aggiunta, sono stati individuati dei riferimenti tecnico-istituzionali che, seppur in parte di carattere generale, rappresentano dei solidi riferimenti per le future azioni gestionali della Rete di Riserve previste dal progetto. In particolare, tra questi si possono citare:

- Il Progetto Turismo e Natura e Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) (Dip. Territorio, Dip. Agricoltura, Trentino Marketing). Più specificatamente, CETS è stato introdotto dal Parco Naturale Adamello Brenta e rappresenta una via di sviluppo delle proposte turistiche che è stata elaborata a livello europeo tenendo in considerazione i bisogni ambientali di conservazione e quindi è un valido riferimento nella prima implementazione a livello provinciale.
- Il Progetto Life TEN (PAT – UE) finalizzato all'implementazione della Rete di Riserve a livello provinciale; esso può fornire indicazioni generali di metodo e contenuti di possibili attività, fondi specifici dedicati a settori particolari (es. pascoli e turismo), riferimenti extraprovinciali per possibili contatti.

3.6 Ricognizione delle norme e delle misure di conservazione delle aree protette

La Delibera della Giunta Provinciale n. 259 del 17.2.11 definisce una serie di misure di conservazione relative a ciascuna area protetta Natura 2000 presente nel territorio provinciale. Tali norme regolamentano le singole possibilità di intervento per ciascun habitat e specie di interesse comunitario. In particolare esse sono finalizzate alla salvaguardia ed alla conservazione e sono state sviluppate a partire dall'analisi delle minacce esistenti in ciascun sito specifico.

Il dettaglio delle misure di conservazione relative a ciascun sito coinvolto appartenente alla Rete Natura 2000 è riportato in allegato.

Per ogni sito sono allegate due tabelle riguardanti rispettivamente:

- le specie dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE
- gli habitat della Direttiva 92/43/CEE

per i quali si è ritenuto opportuno proporre particolari misure.

Le seguenti misure di promozione e valorizzazione, non ripetute nelle singole tabelle che si trovano a fine documento, sono ritenute generali e fondamentali per l'intero sistema delle riserve naturali provinciali:

- promozione di attività formative e divulgazione delle caratteristiche e delle funzioni dei siti protetti presso le comunità locali;
- predisposizione e manutenzione di un'opportuna cartellonistica che faccia comprendere al visitatore il valore dell'ambiente tutelato e la sua vulnerabilità, con l'obiettivo di responsabilizzarlo al rispetto dell'area protetta;
- integrazione della tabellazione mancante o deteriorata e manutenzione dei percorsi di visita realizzati.

3.7 Ricognizione dei piani urbanistici e dei piani territoriali (o di settore)

Grazie all'aiuto dei responsabili degli uffici urbanistici dei vari comuni si è preso in considerazione l'assetto urbanistico dei comuni coinvolti nell'allargamento.

Terlago. Non vi è nessun elemento specifico da evidenziare, salvo la necessità di tutelare l'area prativa di Prada (previsione inserita nel PRG).

Cimone, Garniga, Villa Lagarina. Non vi è nessun elemento specifico da evidenziare.

Per quanto riguarda le misure di conservazione previste nelle varie aree Natura 2000 si rimanda agli allegati.

3.7.1 Ricognizione dei progetti e dei programmi di valorizzazione

Dal colloquio con gli Amministratori sono emerse alcune interessanti azioni di valorizzazione che riguardano tutti i comuni coinvolti.

Alcune idee progettuali sono state incluse nelle schede degli interventi urgenti, altre verranno prese in considerazione durante la stesura del piano di gestione.

Terlago. Alcune azioni di valorizzazione sono già in essere altre programmate. Quelle già in essere riguardano il ripristino e la valorizzazione della rete dei sentieri anche per i bikers, con realizzazione di apposita cartellonistica (sentieri ciclo-pedonali attorno ai laghi dove fattibile), e la realizzazione del censimento delle sorgenti. Per quanto riguarda le azioni di valorizzazione programmate, per la zona carsica di Spiaggi ci sarebbe l'intenzione di realizzare alcuni percorsi tematici per ammirare e spiegare l'affascinante paesaggio glaciale e nella stessa zona ci sarebbe la necessità di coinvolgere i privati per favorire il mantenimento delle superfici aperte (prati aridi) che risultano minacciata dal bosco.

Anche per il Lago di Terlago l'Amministrazione comunale ha intenzione di realizzare alcuni interventi. Il lago presenta due settori: quello settentrionale turistico, e quello meridionale più naturalistico. Quest'ultimo settore dovrebbe essere maggiormente protetto anche con cartelli e altre fonti informative. Si registrano problemi di smaltimento dei liquami (dovuti alla presenza di molte stalle), nelle rogge e quindi nel lago. A questo proposito l'Amministrazione ha già acquisito dei terreni limitrofi al lago (alcuni coltivati a grano antico e girasoli) con lo scopo di creare una barriera. C'è anche la volontà di valorizzare i terrazzamenti nella parte alta del lago, anche in collaborazione con la Provincia di Trento oltre che di valorizzare l'ambito storico-archeologico vicino al lago.

Infine per quanto attiene ai Laghi di Lamar si registra una forte pressione antropica in estate. C'è la volontà di ridurre se non eliminare del tutto il traffico attraverso la realizzazione di un parcheggio di attestamento (circa 200/300 metri prima di arrivare al primo lago con 200 posti). È già stato realizzato un sentiero sulla strada per arrivare al parcheggio "esterno" e andrebbe ristrutturata/valorizzata la malga. Va sottolineato che il parcheggio tra i due laghi è a pagamento.

Cimone. Non sono previste azioni di valorizzazione in aree protette vista l'assenza di aree tutelate; vi è però la previsione di sistemazione, anche in chiave etnografica, di alcuni sentieri di collegamento tra Aldeno e il Lago di Cei e la valorizzazione della zona di Sant'Anna. E' inoltre intenzione dell'Amministrazione comune sistemare una strada, in parte forestale, che funge da collegamento tra la località di Zandrana e Covelo, attualmente usata da mezzi agricoli e mezzi normali.

Garniga. Un aspetto prioritario è la necessità di continuare ad effettuare e valorizzare lo sfalcio dei prati anche per favorire le Terme con l'uso delle erbe medicinali. Altri aspetti di interesse sono la sistemazioni di alcuni sentieri che collegano il fondovalle con le Viote.

Villagarina. L'Amministrazione comunale sta lavorando al piano agricolo comunale della zona di

Cei e Cimana grazie ad un approccio agricolo sostenibile per limitare il bosco (area agricola di pregio, 2 - 3 ettari circa, nel PUP a Bellaria a ridosso del biotopo, in parte coltivata a ciliegi e meli di proprietà privata). Già in corso dal 2008 un Progetto sovra-comunale relativo alla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici per una fruizione del territorio in chiave turistica. Inoltre è stato attivato un progetto, finanziato dal Fondo del paesaggio, per il recupero della strada collinare, dei muri a secco e dei paesaggi terrazzati. Il tutto finalizzato a favorire l'accesso ai fondi abbandonati e quindi il recupero dei terreni agricoli.

Nella zona di Prà dall'Albi esiste un piccolo edificio già ristrutturato che doveva fungere da centro visitatori/punto di informazione per il parco archeologico Prà dall'Albi - San Martino e che allo stato attuale viene utilizzato dall'associazione cacciatori. Ancora il Centro visitatori del biotopo (Lago di Cei), viene utilizzato in estate da volontari per attività di promozione e divulgazione: si segnala la mancanza di infrastrutture utili alla fruizione turistica sostenibile: questi aspetti saranno inseriti all'interno del PSR.

Trento. Nel 2013 il Comune di Trento ha partecipato con successo ad un progetto FESR (Bando n. 1/2012 avente come oggetto iniziative promosse dagli Enti di gestione dei Parchi naturali e delle Reti di riserve della Provincia Autonoma di Trento per la realizzazione di interventi diretti a promuovere il turismo sostenibile) dal titolo "progetto per l'accrescimento identitario e la valorizzazione del paesaggio della Rete delle Riserve del Monte Bondone – Soprasasso ai fini turistici". La finalità del progetto è lo sviluppo turistico sostenibile del territorio della Rete delle Riserve del Monte Bondone in particolare con la destagionalizzazione dell'offerta turistica attraverso l'accrescimento identitario delle peculiarità naturalistiche, culturali e storiche locali. Queste finalità si inquadrano nell'ambito di una serie di interventi ognuno con il proprio specifico scopo di sviluppare la capacità di accoglienza in special modo nei confronti del turista e stimolare in generale l'interesse dello stesso verso le specificità del territorio con il necessario coinvolgimento degli operatori del settore che diventeranno attori di questo modello di sviluppo. In tal senso il progetto è indirizzato ad un turismo familiare e di piccoli gruppi/compagnie che, in alternativa alla fruizione invernale, potranno conoscere e apprezzare anche le più minute e recondite qualità del paesaggio, della fauna e della flora e scoprire nel contempo le tradizioni, la cultura e le vicende storiche locali.

La realizzazione del progetto, che si concluderà nel 2014, avverrà con le seguenti modalità attuative:

- Interventi sentieristici: creazione, ristrutturazione e rettifica tratti sentieristici che permettano al turista di raggiungere i luoghi di valorizzazione/conservazione della fauna, della flora nonché di rilievo culturale storico locale; individuazione di nuovi itinerari con posizionamento cartellonistica per il maggior coinvolgimento e la possibilità per il visitatore di contestualizzarsi anche attraverso la realizzazione di un sistema web informatico/fotografico;
- Interventi di difesa e conservazione della flora e della fauna quali la creazione di piccoli bacini in pietra naturale locale per aumentare la disponibilità di siti riproduttivi per anfibi come l'ululone dal ventre giallo; il decespugliamento dei prati aridi siti in località Omalga per la conservazione del paesaggio rurale e per permettere un susseguirsi di fioriture che dal periodo primaverile arrivano fino ad autunno inoltrato; lo sfalcio manuale dei molinieti nella Torbiera delle Viote essenziale per poter tutelare le specie e le associazioni vegetazionali maggiormente idrofile, conseguentemente più esposte al rischio di estinzione locale a causa della forte produzione di biomassa, e per difendere dall'inacidimento la torbiera;
- Azioni di comunicazione e informazione al fine di rendere i soggetti coinvolti (operatori turistici e commerciali, amministratori) più consapevoli e responsabilizzati in merito alle caratteristiche ambientali della realtà nella quale vivono e operano, e con lo scopo di fornire un "luogo di

dialogo guidato” per elaborare strategie turistiche condivise, ovvero frutto della cooperazione tra la popolazione locale e gli operatori a vario titolo interessati.

E' intenzione dell'Amministrazione comunale continuare in questa direzione e realizzare altri interventi di gestione attiva di valorizzazione del Monte Bondone.

4. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

4.1 Indirizzi e obiettivi del progetto

Gli indirizzi del progetto di ampliamento della Rete di Riserve riprendono quelli individuati per il Piano di Gestione dell'attuale Rete di Riserve del Monte Bondone – Soprasasso. In modo particolare, è possibile suddividere gli obiettivi del suddetto piano in due categorie: gestionali e di valorizzazione.

a) Obiettivi gestionali generali

È necessario sottolineare che, gli obiettivi di conservazione, almeno per quel che riguarda i territori posti all'interno dei siti Natura 2000, devono essere volti a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche d'interesse comunitario per i quali i diversi siti sono stati individuati, contribuendo in modo significativo alla coerenza di Rete Natura 2000 nella regione biogeografia alpina. Considerando la realtà specifica indagata e basandosi sulle informazioni raccolte per la stesura del Piano di gestione dell'attuale Rete di Riserve, sono stati individuati otto obiettivi gestionali di carattere generale della Rete, i primi sette fissati per la conservazione degli habitat, degli habitat di specie e delle specie degli allegati della direttiva Habitat (92/43/CEE) e della direttiva Uccelli (2009/147/CE), ed uno non direttamente connesso con Natura 2000.

- 1) Gestire in modo unitario e coordinato le aree protette presenti nella Rete, individuando dei corridoi ecologicamente funzionali che coinvolgano anche i territori limitrofi e tutelando gli ambiti territoriali di pregio.
- 2) Valorizzare i popolamenti forestali in relazione soprattutto al loro grado di rarità e alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata e invertebrata.
- 3) Conservare le zone prative e pascolive e le specie esclusive degli ambienti a vegetazione aperta.
- 4) Conservare ed eventualmente ripristinare le zone umide, veri e propri hot spots di biodiversità.
- 5) Tutelare le specie e gli habitat legati agli ambienti rupestri.
- 6) Integrare le esigenze produttive delle coltivazioni intensive con la salvaguardia della biodiversità.
- 7) Approfondire le conoscenze scientifiche della Rete soprattutto per quanto riguarda le specie e gli habitat delle direttive “Habitat” e “Uccelli” al di fuori delle aree Natura 2000.
- 8) Promuovere un'offerta turistica orientata alla sostenibilità e diversamente accessibile rispetto allo stato attuale: un'offerta in grado sia di rispettare il territorio ed i siti i più sensibili, sia di soddisfare ed intercettare una domanda sempre più “*environmental friendly*”.

b) Obiettivi di valorizzazione

In questo contesto è fondamentale il ruolo giocato dagli attori/portatori di interesse (amministrativi, gestionali, popolazione residente, ecc.) presenti sul territorio nel quale ricade il suddetto progetto.

Si rende quindi necessario il coinvolgimento di tali attori per:

- integrare i dati statistici con considerazioni più qualitative e conseguentemente avere una conoscenza più approfondita del territorio;
- conoscere bisogni, aspettative, criticità dei diversi portatori di interesse;
- elaborare visioni condivise sul futuro e quindi favorire proprio attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento degli attori citati, il successo del progetto di ampliamento stesso nonché la valorizzazione del PDG dell'attuale Rete.

Dal momento che la conoscenza del territorio diventa condizione essenziale per l'implementazione di interventi sostenibili, oggi, rispetto al passato, è estremamente importante attribuire a tutti gli attori/portatori di interesse un ruolo attivo nella programmazione delle strategie e delle politiche di intervento e quindi delle scelte che li riguardano.

Anche per questo motivo è importate coinvolgere gli altri comuni presenti sulla catena Stivo-Bondone nell'eventuale progetto di realizzazione del Parco Naturale Locale. Vista però la delicatezza del tema spetterà al Piano di Gestione di prossima realizzazione approfondire questa possibilità sia dal punto di vista naturalistico che socio-economico.

4.2 Individuazione degli interventi urgenti

L'individuazione degli interventi urgenti è stata sviluppata a partire dalle azioni considerate prioritarie ai fini dell'implementazione del progetto di Rete di riserve, in dipendenza anche della disponibilità di risorse finanziarie.

Il programma prevede una serie di azioni ritenute prioritarie e da realizzare nel primo periodo di esistenza della Rete. Le azioni si suddividono in Gestione Attiva, Regolamentazione, Incentivazione, Programma di monitoraggio e ricerca, Programma didattico, Valorizzazione.

Per gli interventi di conservazione, oltre al riferimento alla misure di conservazione, si sono proposte alcune azioni di prioritaria importanza conservazionistica anche al di fuori dalle aree protette. Un peso consistente è stato dato ad interventi di fruizione diretta, formazione e comunicazione.

Gli interventi sono esplicitati nelle schede presentate qui di seguito dove vengono indicati gli obiettivi generali, le tipologie, gli ambiti, le applicazioni, le finalità, le descrizioni e i programmi operativi, il numero e l'estensione degli interventi, le stime di massima dei costi e i proponenti.

AZIONE 1	
ACQUISIRE E RIQUALIFICARE ECOLOGICAMENTE GLI AMBIENTI UMIDI DELLA PIANA DI TERLAGO	
Obiettivo generale	Gestire in modo unitario e coordinato le aree protette presenti nella Rete, individuando dei corridoi ecologicamente funzionali che coinvolgano anche i territori limitrofi e tutelando le aree naturalistiche di pregio
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Zone umide piana di Terlago
Finalità dell'azione	Tutela e miglioramento della qualità degli habitat di fossati, paludi e prati umidi, presenti nella piana di Terlago, minacciati da processi naturali e dalle sfavorevoli pratiche agricole nelle aree circostanti. L'intento è quello di assicurare la funzionalità delle fasce riparie e la connettività lungo le zone umide, favorendo il mantenimento di popolazioni vitali di numerose specie acquatiche e ripariali legate agli ambienti umidi e in particolare di rana dalmatina, gambero d'acqua dolce, Lepidotteri Ropaloceri e libellule di interesse comunitario e inserite nella lista rossa provinciale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Per il raggiungimento degli obiettivi preposti sono necessari alcuni interventi che possono essere così riassunti: - acquisizione di una zona umida presente nei pressi del campo sportivo di Terlago; - riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua che bagnano la piana garantendo anche un loro deflusso minimo vitale; - creazione di fasce tampone ampie 3-5 m lungo la Roggia di Terlago e il Fosso Maestro realizzando ai margini degli appezzamenti filari di gelso o siepi e incentivando lo sviluppo di colture a perdere.
Numero ed estensione degli interventi	1,7 ha di zona umida nel comune di Terlago
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro

AZIONE 2	
INCENTIVARE FORME ESTENSIVE DI UTILIZZAZIONE DEI PRATI DA SFALCIO	
Obiettivo generale	Conservare le zone prative e pascolive e le specie esclusive degli ambienti a vegetazione aperta
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Pra dall'Albi-Cei, Prada, Casotte, Piana Viote
Finalità dell'azione	Conservazione dei prati da fieno presenti in Val di Cei, Prada e Garniga come importante tassello dell'ecomosaico montano, garantendo condizioni ambientali idonee all'insediamento e alla riproduzione di specie strettamente legate agli ecosistemi prativi e in particolare del re di quaglie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Evitare la bonifica, la risemina e l'eccessiva concimazione per aumentare la produttività dei prati esistenti. Incentivare lo sfalcio delle praterie da fieno secondo una gestione di tipo semi-estensivo, in particolare nelle aree più adatte al re di quaglie che sono situate nel Sito Natura 2000 Pra dall'Albi-Cei, nelle Riserve locali Prada, Casotte e zone limitrofe, e nei prati circostanti l'ex Centro di Ecologia Alpina. L'intervento attivo richiede il posticipo del taglio oltre la metà di luglio eseguito con mezzi provvisti di barre d'involo e con una procedura che non accerchi gli animali. In alternativa è possibile ritardare lo sfalcio a fine stagione estiva prevedendo nel contempo un incremento dei contributi ad hoc per compensare il mancato reddito.
Numero ed estensione degli interventi	Costi legati ai contributi erogati in base alle nuove misure del PSR
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Misure di Conservazione per ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259 Gruppo di lavoro

AZIONE 3	
CONTENERE L'AVANZATA DEL BOSCO E DEGLI ARBUSTI TRAMITE DECESPUGLIAMENTO E SFALCIO DEI PRATI E PASCOLI MAGRI	
Obiettivo generale	Conservare le zone prative e pascolive e le specie esclusive degli ambienti a vegetazione aperta
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Terlago, Garniga Vecchia, Cimone, Omalga, dintorni delle malghe
Finalità dell'azione	Conservazione dei prati magri (cod. 6210), dei prati magri ricchi di orchidee (cod. 6210*), delle formazioni erbose dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> (cod. 6110*) e delle praterie magre da fieno a bassa altitudine (cod. 6510), garantendo l'habitat di specie minacciate come <i>Himantoglossum adriaticum</i> , <i>Ophrys</i> sp., <i>Orchis</i> sp., averla piccola, succiacapre e altre specie di interesse provinciale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Per preservare e riqualificare questi importanti habitat va arrestato o invertito il processo naturale di incespugliamento ed inoltre evitati cambio di coltura e l'intensivizzazione delle pratiche agricole.</p> <p>L'intervento richiede lo sfalcio con asportazione della biomassa, da effettuare almeno una volta ogni due anni. Lo sfalcio dovrebbe essere effettuato con mezzi leggeri, per evitare di danneggiare la cotica e avvenire a stagione molto avanzata, per garantire alle specie vegetali il compimento del loro ciclo annuale e per ridurre gli impatti sull'avifauna nidificante.</p> <p>Si prevede inoltre il contenimento attivo degli arbusti, in alcuni casi anche accompagnato da un pascolo moderato di mantenimento delle aree aperte.</p>
Numero ed estensione degli interventi	Circa 12 ha di superficie da decespugliare a Terlago e Garniga vecchia
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Misure di Conservazione per ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259 Gruppo di lavoro Piano di gestione della Rete di Riserve del Comune di Trento

AZIONE 4	
RECUPERARE I MURETTI A SECCO	
Obiettivo generale	Conservare le zone prative e pascolive e le specie esclusive degli ambienti a vegetazione aperta
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Garniga vecchia, Cimone
Finalità dell'azione	I muretti a secco sono un importante elemento dell'ecomosaico presente nelle aree prative terrazzate. Gli interventi a favore della loro conservazione costituiscono un passo determinante al fine di garantire sia il paesaggio agricolo tradizionale sia l'habitat di numerose specie minacciate.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede una prima verifica dello stato di conservazione dei muretti a secco presenti sul territorio, seguita da interventi di manutenzione nei punti interessati da crolli o dove la stabilità strutturale risulta compromessa.
Numero ed estensione degli interventi	L'entità degli interventi può essere valutata solo dopo sopralluoghi mirati. I costi sono legati ai contributi erogati in base alle nuove misure del PSR.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro Comune di Garniga

AZIONE 5	
EVITARE LA COLONIZZAZIONE COMPLETA DELLE ZONE UMIDE DA PARTE DI SPECIE COMPETITIVE (IN PARTICOLARE DELLA CANNUCCIA DI PALUDE)	
Obiettivo generale	Conservare ed eventualmente ripristinare le zone umide, veri è propri hot spots di biodiversità
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Pra dall'Albi-Cei, Laghi e Abisso di Lamar, Prada, Sopramonte, Stagni della Vela
Finalità dell'azione	Conservazione dei molinieti residuali e delle torbiere basse (cod, 7230).
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'intervento da effettuarsi dovrà consistere in uno sfalcio biennale da eseguire con particolare cura per evitare danni alla vegetazione. Allo sfalcio dovrà seguire la completa asportazione delle erbe tagliate. A integrazione dello sfalcio è consigliabile attuare il controllo della vegetazione arborea che eventualmente insiste troppo da vicino sulle zone umide per evitare l'eccessivo ombreggiamento di queste ultime.
Numero ed estensione degli interventi	Gli interventi vanno effettuati in una mezza dozzina di situazioni di dimensioni limitate ma ancora da computare (vedi azione seguente).
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Misure di Conservazione per ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259 Gruppo di lavoro Piano di gestione della Rete di Riserve del Comune di Trento

AZIONE 6	
CONSERVARE I CASTAGNI DA FRUTTO	
Obiettivo generale	Difesa e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e storico locale dato dai castagni da frutto
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Sardegna
Finalità dell'azione	Intervenire sulle piante di castagno e sul sottobosco dei castagneti per evitare il degrado di questo ambiente peculiare e caratteristico per un massiccio montuoso in gran parte calcereo-dolomitico.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste in un intervento conservativo straordinario su castagni da frutto con potature mirate e con il ripristino di alcune zone aperte.
Numero ed estensione degli interventi	Gli interventi vanno concentrati nelle zone ritenute ancora recuperabili e coordinati dall'Azienda Forestale Trento Sopramonte.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Piano di gestione della Rete di Riserve del Comune di Trento

AZIONE 7	
SFALCIARE I MOLINIETI DELLA TORBIERA DELLE VIOTE	
Obiettivo generale	Tutela delle specie e delle associazioni vegetazionali maggiormente idrofile e conseguentemente più esposte al rischio di estinzione locale.
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Torbiera delle Viote
Finalità dell'azione	Realizzare uno sfalcio estensivo dei molinieti iniziato nel 2012 al fine di rallentare il naturale processo di interrimento della zona umida.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'intervento conservativo dovrà essere eseguito manualmente così da evitare il costipamento del suolo torboso che sarebbe inevitabile in caso di utilizzo di macchine operatrici: il materiale falciato dovrà essere asportato dalla zona umida. L'intervento interesserà solo la porzione occidentale della torbiera, onde evitare il rischio di danneggiamento di associazioni vegetali preziose e meritevoli di tutela.
Numero ed estensione degli interventi	Gli interventi vanno realizzati nel periodo autunnale con il coordinamento dell'Azienda Forestale Trento Sopramonte che ha curato gli sfalci a partire dal 2012.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Misure di Conservazione per ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259 Piano di gestione della Rete di Riserve del Comune di Trento

AZIONE 8	
ARTICOLARE PROGRESSIVAMENTE LA STRUTTURA DEI RIMBOSCHIMENTI ARTIFICIALI DI PECCIO	
Obiettivo generale	Valorizzare i popolamenti forestali in relazione soprattutto al loro grado di rarità e alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata e invertebrata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Riserva delle Tre Cime del Monte Bondone (Costa dei Cavai, Val d'Eva), Viote (vedi cartografia)
Finalità dell'azione	Ottenere popolamenti disetanei con strutture maggiormente articolate, più vicini alla "naturalità".
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si propone di intervenire con operazioni di rimodellamento e diradamento, in modo da interrompere l'eccessiva uniformità dei soprassuoli artificiali coetaneiformi e aumentare l'articolazione dei diversi livelli della foresta. Gli interventi dovranno essere di limitata estensione e andranno effettuati nel periodo tardo-estivo / autunnale, così da evitare negative interferenze con le fasi più delicate della fauna.</p> <p>In pratica si tratterà di individuare alcune aree (10 % del totale) all'interno degli impianti, e creare delle radure di dimensioni contenute, a ridotta visibilità e di forma sinuosa per aumentare le zone di margine. Si dovrà prestare particolare attenzione affinché i diradamenti non compromettano la stabilità degli impianti artificiali, e tenere in conto la possibile presenza di specie protette come il gufo comune e lo sparviere.</p> <p>La riqualificazione della conifereta artificiale può essere realizzata mettendo in atto le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risagomatura delle fasce marginali esterne della conifereta è per conferire ad esse un andamento maggiormente naturale; - diradamento selettivo accompagnato da prelievo a piccole buche (300 / 500 m²) sfruttando le articolazioni strutturali già esistenti; - rispetto degli alberi morti, deperienti e seccaginosi, ad eccezione del pino cembro; - creazione di radure (2.000 / 3.000 m²) caratterizzate dalla presenza di nuclei sparsi di vegetazione arbustiva; - taglio di un nucleo artificiale di abete rosso presente nel fondovalle della Val del Merlo che di fatto ostacola fortemente il passaggio del

	<p>bestiame domestico a monte;</p> <p>- modificazione progressiva della composizione arborea del bosco favorendo l'ingresso del faggio e dell'abete bianco e l'eliminazione del pino cembro.</p> <p>Quanto previsto dalla presente azione non potrà essere realizzato in un breve lasso di tempo, le azioni sopra descritte è infatti opportuno che siano realizzate in un arco di tempo triennale.</p> <p>Naturalmente va poi considerato che il raggiungimento di un "end state" per la riqualificazione della conifereta artificiale a partire dalla azioni qui descritte è un processo che richiederà comunque molti anni.</p>
Numero ed estensione degli interventi	Gli interventi vanno realizzati nel periodo autunnale e realizzati nell'arco di tre anni.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Misure di Conservazione per ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259 Piano di gestione della Rete di Riserve del Comune di Trento

AZIONE 9	
CREARE SIEPI E FASCE ECOTONALI A VANTAGGIO DELLE SPECIE DI "MARGINE"	
Obiettivo generale	Conservare le zone prative e pascolive e le specie esclusive degli ambienti a vegetazione aperta
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Val di Cei, Sopramonte
Finalità dell'azione	Migliorare l'habitat della fauna legata agli ambienti aperti cespugliati, come averla piccola e bigia padovana, creando i presupposti ambientali per nuovi insediamenti di queste specie in aree dove è scarsa la presenza di arbusti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nel creare siepi nelle aree prative sostituendo alcuni nuclei e filari di conifere già esistenti con piante arbustive.
Numero ed estensione degli interventi	Gli interventi vanno effettuati in 5-6 località su superfici limitate, ma ancora da computare.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Misure di Conservazione per ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259 Gruppo di lavoro

AZIONE 10	
CREARE INVASI PER LA RIPRODUZIONE DI ANFIBI	
Obiettivo generale	Conservare ed eventualmente ripristinare le zone umide, veri e propri hot spots di biodiversità
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Pra dall'Albi-Cei, Casotte, Prada e Malga Albi
Finalità dell'azione	Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di anfibi, in particolare di ululone dal ventre giallo e raganella italiana, in evidente stato di sofferenza con fenomeni regressivi soprattutto per scarsità di siti riproduttivi; questo obiettivo può essere raggiunto incrementando il numero e la qualità dei siti riproduttivi potenziali e mitigando l'impatto delle barriere ecologiche (strade). Grazie ad un maggior successo riproduttivo e ad una riduzione della mortalità degli anfibi in migrazione (rospo comune) legata agli investimenti stradali si avrebbe un aumento della consistenza numerica delle popolazioni rendendo così più probabile un interscambio di individui tra popolamenti e quindi un maggior flusso genico, a garanzia di una migliore variabilità genetica e fitness.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'intervento richiede la realizzazione di raccolte d'acqua di 2-3 metri quadrati e profonde circa mezzo metro idonee alla riproduzione di anfibi che hanno una bassa capacità di dispersione, ma anche di altre come le libellule di interesse comunitario e inserite nella lista rossa provinciale. Tutto ciò garantirebbe una migliore funzionalità connettiva del territorio. Gli invasi creati a Pra dall'Albi-Cei, Casotte e Malga Albi migliorerebbero la connettività tra le aree protette Torbiera delle Viote, Scanderlotti, Pra dall'Albi- Cei e Casotte. Le pozze realizzate a Prada favorirebbero la connettività tra le aree protette Palù, Terlago e Laghi di Lamar.
Numero ed estensione degli interventi	Realizzazione di 4-5 pozze
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Misure di Conservazione per ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259 Gruppo di lavoro

AZIONE 11	
MIGLIORARE LA FRUIZIONE E VALORIZZARE DAL PUNTO DI VISTA NATURALISTICO-AMBIENTALE IL LAGO DI TERLAGO	
Obiettivo generale	Miglioramento fruizione attraverso il ripristino dei percorsi ciclo-pedonali e la valorizzazione naturalistico-ambientale soprattutto della parte inferiore del Lago.
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input checked="" type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Lago di Terlago
Finalità dell'azione	Migliorare la fruizione del Lago attraverso il potenziamento dell'offerta sentieristica sia per escursionisti che per bikers, e valorizzare la matrice naturalistico-ambientale del Lago.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'intervento richiede il miglioramento della rete di sentieri ciclo-pedonali attorno al Lago, intesa non solo come strumento ricreativo-turistico ma anche come mezzo di conoscenza e valorizzazione del territorio. Lungo tali percorsi si rende necessario realizzare azioni di pulizia, allestire un'apposita cartellonistica informativa, nonché istituire alcuni punti di ristoro con panchine in legno. Particolare attenzione va prestata alla parte inferiore del lago che, in conseguenza alla sua collocazione topografica, risente di problemi di smaltimento dei liquami che possono essere attenuati/risolti attraverso la realizzazione di una barriera naturale costituita da terreni coltivati (a grano antico e girasoli) con funzione fitodepurativa da collocare in posizione limitrofa al lago. È prevista inoltre l'installazione in loco di alcuni pannelli informativi e di suggerimento al fine di sensibilizzazione e avvicinare i visitatori alle tematiche ambientali e di conservazione della natura.</p> <p>In aggiunta, si ritiene necessario valorizzare l'aspetto archeologico della zona nonché i terrazzamenti presenti nella parte alta del sito che, oltre a rappresentare un tassello importante della storia del luogo, contribuiscono a caratterizzare in maniera unica il paesaggio circostante.</p>
Numero ed estensione degli interventi	Lago di Terlago e territorio limitrofo
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Comune di Terlago

AZIONE 12	
VALORIZZARE LA ZONA CARSIKA DI SPIAGGI	
Obiettivo generale	Divulgazione e attività didattiche inerenti i fenomeni naturali del carsismo presenti nella zona (e non solo) nonché dei vari aspetti che testimoniano la sua origine glaciale.
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input checked="" type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Loc. Spiaggi (ca. 670 m) nel Comune di Terlago
Finalità dell'azione	Valorizzazione della zona di Spiaggi attraverso un progetto di divulgazione scientifica, attività didattica e sensibilizzazione ambientale che comprenda uno o più percorsi tematici.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il progetto prevede la realizzare di alcuni percorsi tematici a scopi didattici con l'ausilio di pannelli illustrativi dislocati sul territorio in più punti per aiutare ad ammirare e apprezzare i fenomeni carsici nonché il lento ed imperterrito lavoro fatto "in passato" dal ghiacciaio. Si tratta di una zona interessante sia dal punto di vista paesaggistico che geologico che ben si presta ad iniziative di divulgazione scientifica.
Numero ed estensione degli interventi	L'intervento riguarda strettamente la Loc. Spiaggi nel Comune di Terlago
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Comune di Terlago

AZIONE 13	
INDIVIDUARE E PROGETTARE UN TRATTO SENTIERISTICO DI COLLEGAMENTO DEI TERRITORI COMPRESI TRA IL LAGO DI CEI E CIMONE	
Obiettivo generale	Individuare, realizzare e mantenere un percorso panoramico, calato nella realtà di una viabilità storica preesistente, con forti valenze culturali legate alla tipicità dei luoghi in termini ambientali paesaggistici e naturali.
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input checked="" type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Valle degli Inferni - Cimone - Valle di Cei - Bellaria - Lago di Cei
Finalità dell'azione	Attrezzare il percorso in maniera sostenibile con aree di sosta e ricreative, strutture di appoggio e valorizzazione dei siti, infrastrutture educative relative alla conoscenza della fauna, della flora e delle valenze etnografiche potenzialmente percorribile in maniera sicura senza arrecare disturbo all'ambiente naturale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di un percorso escursionistico fortemente relazionato alla cultura materiale locale e alle caratteristiche fauno-floreali della zona. Il percorso è inoltre fortemente relazionato alle preesistenze paesaggistico naturali dei territori limitrofi.
Numero ed estensione degli interventi	L'intervento prevede l'allestimento di aree che permettono la realizzazione di strutture finalizzate alla valorizzazione ambientale, la pulizia della vegetazione, la realizzazione di pavimentazioni in ghiaio pressato, la pulizia e il ripristino della pavimentazione esistente, il livellamento del terreno dove indispensabile, il ripristino del selciato originario ove necessario, ecc.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Comune di Cimone Comune di Villagarina

AZIONE 14	
VALORIZZARE IL SENTIERO "DEI MANDRETI"	
Obiettivo generale	Ripristinare e valorizzare il sentiero "dei Mandreti" come risorsa e strumento aggiuntivo di conoscenza del territorio ricadente nella Rete di Riserve ampliata.
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input checked="" type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Viote del Bondone, Comune di Garniga Terme
Finalità dell'azione	Ripristino del percorso "dei Mandreti" che collega le Viote del Bondone al sentiero "Sparaveri" attraverso alcuni interventi di semplice esecuzione ma di importanza fondamentale ai fini della valorizzazione in ambito ambientale e naturalistico.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'intervento in oggetto si concretizza con azioni di pulizia, di taglio del frondame e di decespugliamento della vegetazione per ripristinare il sentiero. Inoltre si prevede la predisposizione lungo il percorso di alcuni punti di riposo con panche in legno e l'integrazione della segnaletica esistente ove carente.
Numero ed estensione degli interventi	Lungo l'intero sviluppo del percorso
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Comune di Garniga

AZIONE 15	
GESTIRE IL CENTRO VISITATORI DEL LAGO DI CEI	
Obiettivo generale	Valorizzazione delle strutture esistenti al fine di promuovere la fruizione del territorio
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input checked="" type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Villa Lagarina – Prà dell’Albi
Finalità dell’azione	<p>Valorizzazione della struttura esistente che può essere utilmente impiegate al fine di incentivare la fruizione del territorio a fini didattico/turistici o di istruzione/informazione. Scopo dell’intervento è quello di garantire una gestione coordinata ed in rete con il resto della Rete di Riserve.</p> <p>Attualmente il Comune di Villa Lagarina ha attivato un progetto, nell’ambito delle politiche giovanili, per presidiare il sito nel periodo estivo.</p>
Descrizione dell’azione e programma operativo	Organizzazione e gestione di specifici corsi di informazione/formazione, visite guidate, eventi e attività diverse rivolte a vari soggetti (studenti, turisti ecc.) e finalizzate alla conoscenza delle specificità ambientali della Rete di Riserve e del suo territorio
Numero ed estensione degli interventi	Gli interventi vanno ripetuti ogni anno soprattutto nella bella stagione.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Comune di Villalagarina

AZIONE 16	
EFFETTUARE UNA MANUTENZIONE STRAORDINARIA SUI SENTIERI REALIZZATI NELL'AMBITO DEL PROGETTO FERS	
Obiettivo generale	Mantenimento delle strutture esistenti al fine di promuovere la fruizione del territorio e la tutela dell'ambientale mediante una corretta gestione dei percorsi escursionistici
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input checked="" type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/> Comune di Trento (al di fuori dei percorsi SAT)
Finalità dell'azione	Mantenere la percorribilità adeguata sui sentieri non gestiti direttamente dalla SAT e realizzati nell'ambito del progetto FESR del 2013.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Riqualificazione del sedime del sentiero, ricostruzione di eventuali tratti deteriorati, regimazione delle acque e manutenzione della idonea segnaletica.
Numero ed estensione degli interventi	Realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria sulla rete sentieristica da realizzarsi una tantum.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Comune di Trento

AZIONE 17	
CARTOGRAFARE GLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DI PRIORITARIA IMPORTANZA CONSERVAZIONISTICA	
Obiettivo generale	Approfondire le conoscenze scientifiche della Rete soprattutto per quanto riguarda le specie e gli habitat delle direttive "Habitat" e "Uccelli"
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Finalità dell'azione	La cartografia degli habitat di prioritaria importanza conservazionistica come ad esempio le zone umide (cod. 3140, 3260, 6410, 7140, 7210*, 7230,) e le aree prative (cod. 6210, 6210*, 6510, 6520, 6230), oltre a possedere un intrinseco valore scientifico, costituisce uno strumento indispensabile per la corretta gestione del territorio della Rete nonché per il georeferenzamento e la quantificazione spaziale di molte azioni di tutela e/o di recupero del territorio. La seguente azione ha dunque lo scopo di essere funzionale e preparatoria al prossimo Piano di Gestione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il programma operativo, che si dovrà concentrare prioritariamente sulle zone umide e sulle aree prative, si articola in varie azioni:</p> <p>1) Fotointerpretazione delle ortofoto più recenti e verifica sul campo dei vari macroambienti e delle situazioni dubbie con identificazione degli habitat secondo il metodo fisionomico-strutturale e qualora necessario secondo il metodo fitosociologico con un n° di rilievi adeguati a seconda della variabilità ambientale presente, considerando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - habitat compresi nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE e successive modifiche (privilegiando quelli appartenenti alla Lista Rossa Provinciale); - habitat non compresi nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE e successive modifiche ma di elevato valore fitogeografico (es: magnocariceti); <p>2) Descrizione fisionomico-strutturale (almeno delle formazioni arboree) e, quando possibile, attribuzione a unità fitosociologiche degli habitat (fino al livello di ordine e/o alleanza) presenti in ciascun sito con indicazioni riguardanti la rappresentatività, la conservazione e la valutazione globale.</p> <p>3) Realizzazione della cartografia degli habitat a scala 1:10.000 in formato shape file (elissoide internazionale WGS84 fuso 32).</p>

	6) Realizzazione di base dati georeferenziata con tutti i dati elaborati e raccolti sugli habitat, contenente quanto sopra riportato.
Numero ed estensione degli interventi	Tutto l'ambito della Rete di Riserve
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro

AZIONE 18	
MONITORARE LA FAUNA VERTEBRATA E INVERTEBRATA DI INTERESSE COMUNITARIO	
Obiettivo generale	Approfondire le conoscenze scientifiche della Rete soprattutto per quanto riguarda le specie e gli habitat delle direttive "Habitat" e "Uccelli"
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Finalità dell'azione	<p>Aggiornare le conoscenze su presenza, distribuzione, consistenza numerica, successo riproduttivo delle specie di interesse comunitario presenti nel territorio del Monte Bondone, e di conseguenza monitorare lo stato di conservazione dei loro habitat.</p> <p>Raccogliere nel contempo anche informazioni sulle specie di interesse nazionale e provinciale e verificare eventuale presenza di pressioni o minacce. Sulla base di queste informazioni sarà possibile pianificare al meglio efficaci strategie gestionali.</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'azione prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) attivazione di un piano monitoraggio in cui sia prevista una raccolta di dati, su specie di interesse comunitario e inserite nelle liste rosse provinciali, secondo procedure standardizzate, in particolare per erpetofauna, ornitofauna e invertebrati. 2) realizzazione di un database cartografico in formato shape file (datum WGS84) costituito da: <ul style="list-style-type: none"> - informazioni precise e puntuali di presenza delle specie delle direttive "Habitat" e "Uccelli" e di lista rossa. - mappa delle presenze delle specie delle direttive "Habitat" e "Uccelli" e di lista rossa riassunte sulla base di una griglia di risoluzione pari a 1 km.
Numero ed estensione degli interventi	Tutto l'ambito della Rete di Riserve
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro

AZIONE 19	
ASSUNZIONE DI UN COORDINATORE DELLA RETE DI RISERVE	
Obiettivo generale	Assicurare la gestione e il corretto funzionamento della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Finalità dell'azione	Prevedere una figura apposita nella veste di Coordinatore della Rete tramite un incarico a progetto che possa garantire il corretto funzionamento della Rete di Riserve.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'azione prevede l'assunzione tramite incarico a progetto di un Coordinatore della Rete. Tale figura verrà individuata dalla Conferenza della Rete all'interno delle pubbliche amministrazioni aderenti all'Accordo di programma oppure come professionista esterno. I suoi principali compiti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - svolgere le funzioni di segreteria della Conferenza e del Comitato tecnico-scientifico; - sovrintendere all'attività della Rete; - presentare alla Conferenza della Rete la relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete elaborata dal Comitato tecnico-scientifico; - attivare le competenze di supporto specialistico necessarie; - far parte del Coordinamento provinciale delle aree protette.
Numero ed estensione degli interventi	La gestione della Rete di Riserve è garantita dal Coordinatore che si può avvalere di altre figure utili a completare il quadro delle competenze ritenute necessarie per un efficace funzionamento della Rete stessa.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro

AZIONE 20	
REDAZIONE DI UN PIANO DI GESTIONE	
Obiettivo generale	Fornire un supporto tecnico-scientifico valido necessario per la gestione della Rete di Riserve e la tutela delle aree protette coinvolte.
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione attiva <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input checked="" type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Finalità dell'azione	Elaborare uno studio approfondito e altamente specializzato in termini di conservazione e ripristino della natura attraverso: la raccolta e l'analisi delle pubblicazioni e dei dati disponibili per la zona; studi ad hoc per comprendere la realtà e le caratteristiche del territorio inserito nella Rete di Riserve. Si tratta di uno strumento pianificatorio circa le azioni da realizzare per conseguire le finalità istitutive della Rete.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'azione prevede la stesura di un documento articolato in più sezioni contenente uno studio accurato del territorio sia dal punto di vista biologico-naturalistico che socio-economico. Inoltre, il Piano di Gestione della Rete di Riserve ampliata deve prendere in considerazione i fattori di pressione, di minaccia e i vincoli esistenti nel territorio, evidenziando corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio al fine ultimo di individuare le azioni di conservazione necessarie da adottare. I principali obiettivi dell'azione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare la gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti sulle porzioni di territorio interessate dalla Rete di Riserve; - tutelare e quando possibile migliorare lo stato di conservazione delle emergenze ambientali presenti nelle riserve, traducendo in pratica le modalità di conservazione attiva delle medesime e attuando quanto prescritto dalla legislazione provinciale e nazionale, e dalla Direttive comunitarie; - concretizzare la fruizione sociale della Rete attraverso una sua valorizzazione anche in chiave educativa e ricreativa; - realizzare questi obiettivi nel rispetto delle tradizioni locali e delle attività economiche e sociali in essere. <p>In ogni caso il piano di gestione, sarà da realizzare secondo quanto previsto dalla LP. 11 del 2007 e dovrà essere redatto entro 3 anni dalla firma dell'accordo di programma.</p>
Numero ed estensione	Tale documento ha come oggetto di studio l'intero territorio

degli interventi	appartenente alla Rete di Riserve ampliata e come principale riferimento tiene conto del Piano di Gestione redatto per la Rete di Riserve del Monte Bondone – Soprasasso del Comune di Trento.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro

AZIONE 21	
REALIZZAZIONE DOCUMENTAZIONE IN CAMPO TURISTICO	
Obiettivo generale	Informare in modo diretto sull'esistenza e sui valori della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input checked="" type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Finalità dell'azione	Promuovere la Rete di Riserve, il territorio e il complesso delle risorse ambientali e storico-culturali dell'area, nonché le sue innumerevoli offerte turistiche "environmental friendly" rivolte ad un pubblico il più possibile allargato.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione si basa sulla produzione di materiale didattico-divulgativo che permetta di fornire informazioni utili alla visita del territorio agli attori interessati e che sia in grado di stimolare curiosità ed interesse anche nel lettore apparentemente più distratto. Si tratta di predisporre la stampa di materiale informativo attraverso il quale si evidenziano, con l'ausilio di immagini e brevi didascalie, le peculiarità naturalistiche presenti nonché alcune proposte turistiche pensate <i>ad hoc</i> per famiglie, anziani, giovani (etc..).
Numero ed estensione degli interventi	Si prevedono un numero necessario di copie da distribuire alle scuole, comuni, uffici pubblici, musei e APT.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro

AZIONE 22	
CARTELLONISTICA INFO NEL TERRITORIO DELLA RETE	
Obiettivo generale	Informare in modo diretto sull'esistenza e sui valori della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Finalità dell'azione	Migliorare la fruibilità turistica specifica della Rete prediligendo l'offerta di tipo "environmental friendly", capace di stimolare nei soggetti beneficiari una maggiore consapevolezza e responsabilità in merito alle caratteristiche ambientali della realtà oggetto della visita.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'intervento prevede l'installazione di una serie di cartelli informativi sistemati in posizioni strategiche (lungo le SP, nei pressi dei principali parcheggi e/o accessi) di dimensioni e forma variabili a seconda dell'ubicazione e delle esigenze di visibilità. Si tratta di cartelli atti ad informare visitatori e passanti occasionali della loro avvenuta o imminente entrata nella Rete di Riserve. A tal proposito, mappe a colori con riferimenti geografici e indicazioni di confine della Rete di Riserve risultano elementi indispensabili. In alcune zone, particolarmente frequentate e soggette ad elevato stress antropico, si prevede l'installazione di pannelli riportanti alcune buone regole basilari per rispettare la Natura di quel luogo. Ciò contribuirà a sensibilizzare e responsabilizzare i visitatori.
Numero ed estensione degli interventi	Una serie di cartelli di varie dimensioni e forma da installare ai confini e all'interno della Rete di Riserve allargata nei punti di maggior interesse e passaggio turistico.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro

AZIONE 23	
CREAZIONE SITO WEB RETE DELLE RISERVE	
Obiettivo generale	Informare in modo diretto sull'esistenza e sui valori della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input checked="" type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Finalità dell'azione	L'azione serve per informare e, soprattutto, formare la popolazione (residenti <i>in primis</i> , ma anche potenziali turisti) sull'esistenza e sulle caratteristiche della Rete di Riserve. Si tratta di uno strumento indispensabile, oggi, per dar luce e valorizzare al meglio le peculiarità naturalistiche nonché le iniziative di conservazione ambientale presenti sul territorio. In seconda battuta, quest'azione vuole avere come obiettivo la promozione turistica "environmental friendly" del territorio volta a ricercare l'attenzione del turista più sensibile ed attento alla difesa dell'ambiente.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si propone la creazione di un sito web accessibile e interattivo dedicato alla Rete di Riserve che preveda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informazioni di base e/o link sulla normativa attualmente vigente in ambito ambientale (con particolare attenzione alla LP n.11/2007) - alcuni concetti chiave/definizioni per comprendere i valori su cui si fonda la Rete di Riserve; - sezioni dedicate ai singoli comuni coinvolti nella Rete ampliata contenenti peculiarità storiche e naturalistico-ambientali ricche in mappe, fotografie e video; - contatti e link utili di approfondimento.
Numero ed estensione degli interventi	Coinvolge (direttamente e non) tutti gli stakeholders
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro

AZIONE 24	
ATTIVITÀ FORMATIVA PER GRUPPI DI OPERATORI (AMMINISTRATORI, GUIDE TERRITORIO, OPERATORI TURISTICI, ALLEVATORI, AGRICOLTORI)	
Obiettivo generale	Informare in modo diretto sull'esistenza e sui valori della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Finalità dell'azione	Formare in maniera mirata i gruppi di operatori promuovendo un modello di offerta turistica diverso da quello attuale, orientato alla sostenibilità e in grado sia di rispettare il territorio ed i siti i più sensibili, sia di soddisfare ed intercettare una domanda sempre più "environmental friendly".
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione si propone di realizzare interventi formativi <i>ad hoc</i> per amministratori, guide territorio, operatori turistici, allevatori e agricoltori. In particolare, per questi ultimi, si prevede di organizzare interventi di aggiornamento e sensibilizzazione volti a promuovere forme di agricoltura integrata con l'ambiente (coltivare cereali, recuperando anche varietà autoctone, da usare in una filiera corta di produzione per la panificazione e per la vendita dei semilavorati ai GAS; nelle zone limitrofe dei centri abitati o dei percorsi turistici, mettere a coltura varietà di mele resistenti alla ticchiolatura, da destinare poi al mercato locale).
Numero ed estensione degli interventi	Riguarda tutti i gruppi di operatori coinvolti nella Rete di Riserve allargata, con particolare attenzione alle figure di amministratori, guide territorio, operatori turistici, allevatori e agricoltori.
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro

AZIONE 25	
REALIZZAZIONE EVENTI DI PROMOZIONE DELLA RETE DI RISERVE	
Obiettivo generale	Informare in modo diretto sull'esistenza e sui valori della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Gestione attiva <input type="checkbox"/> Regolamentazione <input type="checkbox"/> Incentivazione <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e ricerca <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione/educazione ambientale <input type="checkbox"/> Valorizzazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e ambiti territoriali di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Finalità dell'azione	Favorire la conoscenza della Rete di Riserve e della sua importanza nel contesto locale attraverso l'organizzazione di eventi di vario genere.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si tratta di un'azione volta a supportare l'organizzare di eventi, meeting e dibattiti (etc..) che trattano tematiche ambientali e/o della Rete di Riserve nel suo specifico ma anche, in secondo luogo, a favorire manifestazioni di carattere tradizionale, storico e culturale delle realtà locali. Tra queste, particolare importanza hanno le iniziative volte a riecheggiare e far rivivere l'uso agro-pastorale del territorio di un tempo. Esse rappresentano uno strumento efficace di riflessione sul passato ma anche sulla sostenibilità del nostro futuro. Uomo e territorio sono da sempre collegati da un sottile cordone ombelicale che, oggi come non mai, rischiamo di sfibrare.
Numero ed estensione degli interventi	Da definire
Stima dei costi	Vedi Piano Finanziario (Allegato C)
Proponenti	Gruppo di lavoro

4.3 Piano finanziario del triennio

Il programma triennale (Allegato C) è stato sviluppato partendo dalle azioni considerate prioritarie ai fini dell'ampliamento e quindi della successiva implementazione del progetto di Rete di Riserve, in dipendenza anche della disponibilità di risorse finanziarie. Esso prevede una serie di azioni ritenute più urgenti e da realizzare nel primo periodo dell'avvenuto ampliamento della Rete. Le azioni riguardano la conservazione degli habitat, la conservazione delle specie, la fruizione diretta, le attività generali e la divulgazione, promozione e formazione.

5. PROPOSTE ORGANIZZATIVE

5.1 Individuazione delle strutture organizzative della Rete

Le scelte inerenti agli strumenti di gestione devono apparire chiari e trasparenti ai Consigli Comunali in modo da arrivare, in maniera del tutto consapevole e convinta, alla sigla dell'Accordo di Programma. In questo documento, si riassumono i punti cardine riguardanti le strutture organizzative, così come discussi e condivisi da tutti gli *stakeholders*.

Le strutture organizzative della Rete sono:

1. la Conferenza della Rete;
2. il Presidente della Rete;
3. il Comitato tecnico-scientifico della Rete;
4. il Laboratorio Partecipativo Territoriale.

Per la partecipazione agli organi della Rete non è previsto alcun compenso.

1. La Conferenza della Rete di Riserve

La Conferenza della Rete è composta da:

- a) il Presidente della Rete;
- b) il Sindaco di ciascun comune aderente alla rete delle Riserve o un suo delegato nella figura di Assessore;
- c) il Presidente di ciascuna Comunità di Valle aderente alla Rete di Riserve o un suo delegato nella figura di Assessore;
- d) il Presidente del Consorzio BIM dell'Adige aderente alla Rete di Riserve o un suo delegato;
- e) l'Assessore all'Ambiente della Provincia Autonoma di Trento o suo delegato;
- f) un rappresentante individuato congiuntamente dalle A.S.U.C. presenti sul territorio del Comune di Trento;
- g) un rappresentante individuato congiuntamente dalle A.S.U.C. presenti sul territorio di Villa Lagarina.

Le funzioni di Presidente della conferenza sono svolte dal rappresentante dell'Ente capofila che è anche presidente della Rete di Riserve.

La Conferenza elegge al proprio interno il Vicepresidente, il quale, oltre a svolgere i compiti che gli vengono delegati dal Presidente, lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

La Conferenza è costituita per l'intera durata dell'accordo di programma e svolge le seguenti funzioni:

- coordina l'organizzazione, il personale e la gestione finanziaria;
- verifica lo stato di attuazione dell'Accordo di Programma;
- decide gli indirizzi al programma di azione;
- approva la composizione del Comitato tecnico-scientifico della Rete;
- adotta una prima bozza del piano di gestione da sottoporre a tutti i soggetti firmatari dell'accordo di programma per giungere a una seconda adozione del piano da trasmettere da parte dell'Ente Capofila alla Provincia per l'approvazione definitiva ai sensi dell'art. 11 del "Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle Zone

speciali di conservazione e delle Zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11)";

- approva la relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete;
- approva il programma d'azione quale strumento per stabilire gli interventi da realizzarsi annualmente e definire le attività di partecipazione e comunicazione ad essi collegate;
- decide in merito al coordinamento delle progettualità ricadenti sul territorio della Rete, sulla base del parere non vincolante istruito dal Comitato tecnico-scientifico della Rete;
- nomina o revoca il Coordinatore della Rete determinandone compiti e compensi;
- decide e stabilisce ogni altro aspetto della gestione della Rete.

La Conferenza assume come riferimento privilegiato per le decisioni le proposte emerse dal Laboratorio Partecipativo e si impegna laddove le decisioni assunte si discostino a presentare al Laboratorio le relative argomentazioni.

Per quanto riguarda la modalità di assunzione delle decisioni, la Conferenza decide a maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente. Per la validità delle sedute della Conferenza è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

Alle sedute della Conferenza potranno partecipare a discrezione del Presidente, con voto consultivo uno o più rappresentanti del Comitato tecnico-scientifico della Rete e/o del Laboratorio.

La Conferenza è convocata almeno tre volte l'anno dal Presidente e ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno o su richiesta di almeno tre membri della Conferenza.

Le funzioni di segreteria della Conferenza sono svolte dal Coordinatore della Rete.

Le decisioni assunte dalla Conferenza verranno attuate attraverso determinazioni adottate dai funzionari dell'ente capofila sulla base del verbale redatto dal Coordinatore.

Non sono previsti rimborsi ai membri della conferenza della Rete.

2. Il Presidente della Rete delle Riserve

Il rappresentante dell'ente capofila ricopre l'incarico di Presidente della Rete delle Riserve e di Presidente della Conferenza.

Il Presidente rimane in carica per la durata dell'Accordo di Programma (tre anni) e può essere riconfermato in caso di rinnovo dell'Accordo di Programma.

Il Presidente svolge le seguenti funzioni:

- convoca e presiede la Conferenza, predisponendo l'ordine del giorno;
- convoca il Laboratorio Partecipativo Territoriale;
- presenta alla Conferenza la relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete e sull'attività svolta;

- convoca e presiede il Comitato tecnico-scientifico della Rete, predisponendone l'ordine del giorno;
- è portavoce della Rete delle Riserve nelle sedi istituzionali e pubbliche e la promuove a tutti i livelli;
- sovrintende all'andamento generale della Rete;
- garantisce la trasparenza delle decisioni e delle informazioni tra le Strutture organizzative della Rete;
- presenta alla Conferenza le proposte elaborate dal Comitato Tecnico Scientifico della Rete e/o dal Laboratorio, qualora queste si discostino dagli indirizzi approvati;
- presenta al Comitato Tecnico Scientifico della Rete e/o al Laboratorio le proposte della Conferenza non incluse nel Programma di Azione;
- fa parte del Coordinamento provinciale delle aree protette.

3. Il Comitato tecnico-scientifico della Rete delle Riserve

Il Comitato tecnico-scientifico della Rete delle Riserve è composto da:

- a) Presidente della Rete delle Riserve o suo delegato;
- b) 4 funzionari della Provincia Autonoma di Trento in rappresentanza dei Dipartimenti competenti in materia di Conservazione della Natura, Foreste, Turismo e Agricoltura;
- c) 1 rappresentante del Museo delle Scienze o della Fondazione Mach;
- d) 1 rappresentante designato d'intesa fra le Comunità di Valle e il Consorzio BIM dell'Adige;
- e) 1 rappresentante designato d'intesa fra i Comuni partecipanti;
- f) 1 rappresentante dell'Azienda Forestale Trento-Sopramonte;
- g) 1 rappresentante per ciascuna delle APT d'ambito.

La composizione del Comitato tecnico-scientifico ha durata triennale.

Il Comitato tecnico-scientifico convoca di volta in volta alle proprie riunioni i rappresentanti dei soggetti attuatori delle azioni inserite nel programma di azione.

Il Comitato tecnico-scientifico svolge le seguenti funzioni e compiti:

- Durante la fase di elaborazione del Piano di Gestione e fino alla sua approvazione:
 - a) supervisiona all'elaborazione del Piano di Gestione in coerenza con gli indirizzi della Conferenza;
 - b) Istruisce i contributi del Laboratorio sotto forma di fattibilità tecnico-amministrativa ed economica , al fine di presentarle alla Conferenza;
- Dall'approvazione del Piano di Gestione in poi:
 - a) struttura il programma di azione sulla base degli indirizzi della Conferenza;
 - b) istruisce parere non vincolante sul coordinamento delle progettualità ricadenti nel territorio della Rete delle Riserve;
 - c) attiva il Laboratorio nelle forme e modalità ritenute necessarie senza incremento degli impegni finanziari stabiliti dalla Conferenza;
 - d) approfondisce e decide in merito agli aspetti attuativi delle azioni inserite nel programma di azione;
 - e) monitora in itinere lo stato di attuazione del piano di gestione e del programma d'azione con particolare attenzione alle aree protette;
 - f) elabora la relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete da presentare alla Conferenza della Rete che contiene uno specifico capitolo sullo stato di conservazione dei

- SIC redatto dalle componenti provinciali del Comitato tecnico-scientifico;
- g) monitora l'andamento del processo ed elabora proposte operative in coerenza con gli indirizzi della Conferenza;
 - h) istruisce i contributi del Laboratorio sotto forma di fattibilità tecnica amministrativa ed economica, al fine di presentarli alla Conferenza;
 - i) elabora eventuali proposte non incluse nel programma di azione da presentare alla Conferenza;
 - j) verifica che la gestione della Rete sia coerente con la finalità di conservazione della natura, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000;
 - k) predispone una relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla tutela dei siti di Natura 2000.

Il Comitato tecnico-scientifico è convocato dal Presidente almeno due volte all'anno e comunque ogni qualvolta lo si renda necessario. Esso è presieduto dal Presidente e vi partecipa il Coordinatore.

Il supporto tecnico al Comitato tecnico-scientifico è garantito dalle competenze presenti all'interno delle strutture locali (Comuni e Comunità di valle) e messe a disposizione della Rete dagli enti di appartenenza. I tecnici degli enti sono invitati a partecipare al Comitato tecnico-scientifico sulla base dell'ordine del giorno.

Ai membri del Comitato tecnico-scientifico non spetta compenso per l'attività svolta.

4. Il Laboratorio Partecipativo Territoriale

Il Laboratorio Partecipativo Territoriale è lo strumento per la partecipazione degli abitanti, delle Circostrizioni, delle associazioni, delle attività economiche e di tutti gli attori locali alla gestione della Rete di Riserve.

Il Laboratorio non prevede una selezione dei partecipanti sulla base di criteri di rappresentatività, bensì promuove una partecipazione inclusiva volta alla valorizzazione delle idee e alla ricerca di soluzioni condivise anche tra i diversi interessi: la sintesi e validazione finale delle proposte elaborate resta in capo alla Conferenza mentre sono demandate al Comitato tecnico-scientifico le necessarie verifiche di fattibilità tecnica, amministrativa ed economica.

Il Laboratorio lavora con i tempi e le modalità più opportune nelle diverse fasi di approfondimento, di attuazione e gestione della Rete. E' convocato dal Presidente della Rete ogni qualvolta lo si renda necessario e almeno una volta l'anno.

5. Il Coordinatore della Rete di Riserve

La gestione della Rete di Riserve è assicurata dal Coordinatore che si può avvalere di altre figure utili a completare il quadro delle competenze ritenute necessarie per un efficace funzionamento della Rete stessa.

Il Coordinatore si avvale dell'Azienda Forestale Trento – Sopramonte per quanto attiene al coordinamento delle attività tecniche da realizzarsi sui territori della Rete.

Il Coordinatore è responsabile del funzionamento della Rete delle Riserve di fronte alla Conferenza della Rete ed a lui sono assegnati direttamente i seguenti compiti:

- svolge le funzioni di segreteria della Conferenza, del Comitato tecnico-scientifico e del Laboratorio partecipativo territoriale;
- sovrintende all'attività della Rete, ivi compresa quella demandata a terzi e ne riferisce al Presidente, alla Conferenza e al Comitato Tecnico-scientifico verso i quali ne è responsabile;
- presenta alla Conferenza della Rete la relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete elaborata dal Comitato tecnico-scientifico;
- attiva le competenze di supporto specialistico necessarie;
- fa parte del Coordinamento provinciale delle aree protette.

Il Coordinatore è designato dalla Conferenza: può essere individuato sia all'interno delle pubbliche amministrazioni aderenti all'Accordo sia come professionista esterno. E' possibile attraverso la sottoscrizione di apposita convenzione avvalersi di altri soggetti pubblici per svolgere le funzioni del coordinatore della Rete, rimanendo comunque nei limiti del budget previsto dalla D.G.P. 1043/2012.

6. Ente capofila

L'Ente capofila, soggetto responsabile della Rete delle Riserve ai sensi dell'art. 47 comma 5 della L.P. 11/07 è individuato nel Comune di Trento.

Esso è il referente della Provincia Autonoma di Trento per gli aspetti finanziari e per tutti gli adempimenti necessari al funzionamento della Rete e si occupa di curare:

- l'esecuzione delle disposizioni e delle decisioni impartite dalla Conferenza della Rete e dal suo Presidente in collaborazione con il Coordinatore;
- la gestione amministrativa con la predisposizione e l'assunzione di tutti i provvedimenti formali ed adempimenti necessari al funzionamento della Rete;
- gli aspetti finanziari e la gestione contabile ed in particolare colloca nel proprio bilancio gli stanziamenti necessari sulla base del piano finanziario approvato dalla Conferenza della Rete e provvede ad imputare le spese ed ad introitare le entrate, ad effettuare le variazioni di bilancio necessarie, a predisporre i rendiconti necessari per l'introito dei vari finanziamenti ed i riparti con gli enti firmatari sulla base dei criteri stabiliti dalla Conferenza della Rete.

Per la gestione della Rete, l'Ente capofila potrà:

- avvalersi delle attrezzature, del personale e dei servizi messi a disposizione anche dagli altri enti sottoscrittori dell'accordo, previa decisione della Conferenza della Rete;
- affidare a uno o più enti firmatari, integralmente o parzialmente anche mediante delega, l'esercizio della propria competenza in particolare in materia di interventi ricadenti nell'ambito dei rispettivi territori di cui sarà responsabile attuatore. L'atto di affidamento delle competenze, che deve essere accettato dall'Ente destinatario, ne determina le modalità d'esercizio e i rapporti tra le Amministrazioni. L'Ente capofila assicura all'ente destinatario, la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per l'esercizio delle competenze trasferite;
- procedere alla sottoscrizione di apposite convenzioni con altri soggetti pubblici o privati, anche non firmatari del presente accordo di programma, al fine di avvalersi del supporto

delle loro strutture tecniche.

L'ente capofila provvederà a richiedere il finanziamento agli enti firmatari come segue:

- a) alla Provincia autonoma di Trento secondo quanto previsto dalla D.G.P. 1043/2012 del 25 maggio 2012;
- b) al Consorzio BIM dell'Adige, alle Comunità della Valle dei Laghi, Vallagarina e Territorio Val d'Adige sulla base di quanto dettagliato all'art. 6 come segue:
 - l'80% dell'impegno annuale stanziato ad avvenuta sottoscrizione del presente Accordo e entro il mese di febbraio per gli anni successivi;
 - il saldo all'invio della documentazione di rendicontazione annuale;
- c) ai Comuni sulla base di quanto dettagliato all'art. 6 comma h).
Per la spesa corrente come segue:
 - l'80% dell'impegno annuale stanziato ad avvenuta sottoscrizione del presente Accordo e entro il mese di febbraio per gli anni successivi;
 - il saldo all'invio della documentazione di rendicontazione annuale.

Per la spesa in conto capitale come segue:

- il 50% dell'impegno complessivo ad avvenuta sottoscrizione del presente Accordo;
- il saldo all'invio della documentazione di rendicontazione triennale.

5.2 Individuazione del fabbisogno di personale

Per la gestione della Rete allargata ci si avvarrà di personale interno alle Amministrazioni comunali che partecipano al progetto di ampliamento oltre al personale già impiegato nell'attuale Rete di Riserve, o di soggetti esterni incaricati tramite contratti a carattere privato, nel rispetto del budget previsto. Sarà inoltre necessario, sulla base di quanto affermato nella sezione precedente riguardante la gestione del presente documento, prevedere una figura apposita nella veste di Coordinatore della Rete tramite un incarico a progetto.

6. PARTECIPAZIONE

La partecipazione e le attività di coinvolgimento degli enti pubblici in azioni dirette e di loro competenza sono aspetti fondamentali e previsti nel piano di gestione della attuale Rete di Riserve. Anche la redazione del progetto di attuazione deve essere accompagnata da un'attenta fase d'informazione a livello di Amministrazioni locali e di rappresentanti di categorie e associazioni. In particolare è necessario, di concerto con le Amministrazioni comunali, organizzare "tavoli di confronto" con i Consiglieri Comunali e gli *stakeholders* delle principali categorie socio-economiche coinvolte nel progetto (agricoltori e allevatori, operatori turistici, proprietari forestali, cacciatori e pescatori, associazioni ambientaliste) al fine di condividere gli obiettivi e le azioni di tutela attiva e di fruizione sociale proposti nell'ambito del Progetto di Attuazione della Rete di Riserve.

Inoltre, in linea con la politica ambientale della Comunità europea, è fondamentale allargare il concetto di partecipazione anche a soggetti coinvolti non direttamente dal progetto al fine di promuovere gli aspetti di conoscenza e di cultura della gestione del territorio. È necessario

quindi porre l'accento anche sugli gli aspetti strettamente connessi alla comunicazione (modalità pubblicitaria, collaborazione con gli enti turistici presenti sul territorio, ..) al fine di promuovere la condivisione delle conoscenze scientifiche e delle emergenze identitarie del territorio (a tal fine per altro è stato predisposto uno specifico progetto FESR).

6.1 Resoconto delle principali azioni svolte per la partecipazione

Di seguito si riportano le date di alcuni incontri svolti nell'ambito delle azioni poste in essere per il coinvolgimento delle Amministrazioni interessate dal progetto di ampliamento:

- 10/06/2013 incontro con amministratori Terlago e Cimone.
- 11/06/2013 incontro con amministratori Villa Lagarina e Garniga.
- 20/06/2013 incontro con il Consiglio comunale di Terlago.
- 25/06/2013 incontro con il Sindaco e i tecnici comunali di Cimone.
- 17/07/2013 incontro con Vice-sindaco e tecnico comunale di Villa Lagarina.
- 22/07/2013 incontro con Sindago di Garniga.
- 24/07/2013 incontro con il Consiglio comunale di Villa Lagarina.
- 25/07/2013 incontro con i Consigli comunali di Garniga e Cimone.
- 05/08/2013 incontro con la Giunta comunale di Trento.
- 04/09/2013 incontro con Sindaci dei comuni coinvolti ed Enti finanziatori.
- 17/09/2013 incontro con Comunità Vallagarina e Valle dei Laghi.
- 26/09/2013 incontro con amministratori Terlago e Villa Lagarina
- 08/10/2013 incontro con Sindaci dei comuni coinvolti ed Enti finanziatori.

7. CONSIDERAZIONI FINALI

In linea con quanto esposto in questo documento, è necessario sottolineare che la Rete di Riserve non va considerata come una nuova area protetta, ma deve essere intesa come un modo differente e innovativo di gestire (attraverso la delega alle amministrazioni locali) le aree protette già esistenti sulla base di un Accordo di programma di durata limitata. Mediante questo approccio si concretizza il principio della “sussidiarietà responsabile” indicato dal nuovo PUP, mirando alla partecipazione e alla corresponsabilizzazione degli Enti locali nella gestione consapevole e sostenibile del proprio territorio. In quest’ottica, le Reti di Riserve possono essere quindi viste come strumenti di crescita culturale e di riappropriazione identitaria del territorio provinciale.

ALLEGATI

- Delibere istitutive delle Riserve Naturali Provinciali coinvolte
- Ricognizione stato delle conoscenze
- Misure di Conservazione delle aree Natura 2000 e delle Riserve Naturali Provinciali presenti
- Linee guida per l'istituzione della Rete di Riserve

Delibere istitutive delle Riserve Naturali Provinciali coinvolte

Delibera n. 16951 del 1992-11-30 proposta da MICHELI

Individuazione del biotopo di interesse provinciale denominato "Prà dell'Albi-Cei" ai sensi dell'articolo 5 della legge provinciale 23 giugno 1986 , n. 14 e s.m., "Norme per la savaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico".

omissis

LA GIUNTA PROVINCIALE

omissis

delibera

1. ai sensi della legge provinciale 23 giugno 1986, n. 14 e s.m., sono sottoposte a vincolo di biotopo le seguenti particelle in C.C. di Castellano:

236/1# - 236/2# - 237/2# - 238# - 239# - 240/3# - 240/4# - 241# - 246# - 247# - 248# - 260# - 268/2# - 268/3# - 268/4# - 269/2# - 269/3# - 270# - 272# - 279# - 293# - 294# - 300# - 301# - 319# - 321# - 322# - 342# - 343# - 345# - 347# - 405# - 407# - 408# - 409# - 410# - 416# - 421# - 422# - 446#* - 471# - 474# - 475# - 503# - 504# - 505# - 520# - 531# - 540# - 541# - 542# - 543# - 544# - 545# - 546# - 547# - 548# - 549# - 550# - 551# - 552# - 553# - 554# - 2023/2* - 2027/2* - 2027/3 - 2027/5 - 2045/1 - 2045/2 - 2045/3 - 2045/4 - 2045/5 - 2045/6 - 2045/8 - 2045/9 - 2045/10 - 2046/1 - 2046/2 - 2047 - 2048/1 - 2048/2 - 2048/3 - 2049/1 - 2049/2 - 2049/3 - 2049/4 - 2049/6 - 2049/9 - 2049/10 - 2049/11 - 2049/12 - 2049/13 - 2049/14 - 2049/15 - 2049/16 - 2049/17 - 2049/19 - 2049/20 - 2049/21 - 2049/24 - 2050/1 - 2050/2 - 2050/3 - 2050/4 - 2051/1 - 2052 - 2057/2 - 2058 - 2059/1 - 2059/4 - 2060/2 - 2061/1 - 2061/2 - 2062 - 2063 - 2065/1 - 2065/2 - 2065/3 - 2065/4 - 2066 - 2067/1 - 2067/2 - 2067/3 - 2068/1 - 2070 - 2071/1 - 2071/2 - 2072 - 2073/1 - 2073/2 - 2074 - 2075 - 2076/1 - 2076/2 - 2076/3 - 2077/1 - 2077/2 - 2077/3 - 2078/1 - 2078/2 - 2078/3 - 2078/4 - 2078/5 - 2078/6 - 2079/1 - 2079/2 - 2079/3 - 2079/4 - 2079/5 - 2080 - 2081 - 2082 - 2083/1 - 2084/1 - 2084/2 - 2085 - 2086/1 - 2086/2 - 2088 - 2089 - 2090/1 - 2090/2 - 2091 - 2092 - 2093/1 - 2093/2 - 2093/3 - 2095 - 2096 - 2097/1 - 2099 - 2101/1 - 2101/4 - 2103 - 2104/1 - 2104/2 - 2105/1 - 2105/2 - 2106 - 2107 - 2117 - 2123/1 - 2123/3 - 2123/4 - 2123/5 - 2124 - 2125 - 2126 - 2127/1 - 2127/2 - 2128/1 - 2128/2 - 2128/3 - 2128/4 - 2129 - 2130 - 2132 - 2150 - 2151 - 2152/1 - 2152/2 - 2152/3 - 2153 - 2154/1 - 2154/2 - 2154/3 - 2155 - 2156/2* - 2156/3 - 2156/4 - 2156/5* - 2156/6 - 2156/7 - 2156/8* - 2157/1 - 2157/2 - 2157/3 - 2158 - 2159/1 - 2159/3 - 2160* - 2164/1 - 2164/3 - 2165/1 - 2165/2 - 2165/3 - 2165/4 - 2165/7 - 2165/8 - 2165/9 - 2167/1 - 2167/2 - 2167/3 - 2168 - 2169 - 2171/1 - 2171/2 - 2171/3 - 2205 - 2209/2 - 2210/4* - 2210/5* - 2210/6 - 2210/15* - 2210/20* - 2210/24* - 2211* - 2273 - 2281/1* - 2282* - 2289/1 - 2289/3 - 2290 - 2291 - 2292 - 2293/1 - 2293/2 - 2293/3 - 2294 - 2295 - 2296/1 - 2296/2 - 2317/1* - 2317/2 - 2455/1* - 2459 - 2463 - 2469/2 - 2476*

C.C. di Pederzano pp.ff.

241/1# - 241/2# - 241/3# - 241/4# - 271# - 272# - 1797/5* - 1798/1 - 1798/2 - 1810/1 - 1810/2 - 1811/1 - 1811/2 - 1812 - 1813 - 1814 - 1815 - 1816 - 1817 - 1818 - 1819 - 1985* - 1986 - 1987 - 1988;

#=particelle edificiali

*= particella parzialmente compresa nel biotopo.

2. L'azione di tutela degli equilibri biologici e delle componenti naturalistiche specifiche del biotopo, è compatibile con alcune attività tradizionali per cui nell'area a tutela parziale sono permessi:

- la prosecuzione dell'attività agricola sulle superfici coltivate al momento della pubblicazione sul

"Bollettino Ufficiale" della Regione Trentino-Alto Adige della presente deliberazione; tale attività potrà essere svolta secondo modalità tradizionali ovvero potrà avvalersi di tecniche colturali più consone ad una moderna gestione, purchè compatibili con il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche del biotopo; l'introduzione di colture agricole estranee al contesto produttivo tradizionale, quali impianti intensivi di colture minori e ortaggi, dovrà essere sottoposta al parere preventivo e vincolante del Servizio Parchi e Foreste Demaniali, che potrà avvalersi della "Commissione Scientifica per lo studio, la valorizzazione ed il ripristino naturalistico dei biotopi"; - la ristrutturazione dei ricoveri per attrezzi sui terreni agricoli;

- l'accesso ai fondi coltivati ed agli edifici, anche con veicoli a motore, da parte del proprietario, affittuario o possessore ad altro titolo degli stessi; - l'esercizio della selvicoltura definita sulla base del consueto piano di assestamento forestale sottoposto, in occasione della sua revisione, al parere del Servizio Parchi e Foreste Demaniali. Per i boschi sprovvisti di un piano di assestamento, la selvicoltura è attuata sulla base di prescrizioni impartite dal Servizio Parchi e Foreste Demaniali;

- la circolazione dei mezzi a motore per le attività di utilizzazione boschiva;

- gli interventi di manutenzione e completamento di impianti o infrastrutture di interesse pubblico, la manutenzione degli edifici privati nonché il completamento delle reti tecnologiche di servizio alle abitazioni;

- l'accesso dei pedoni, l'esercizio della pesca, la balneazione e l'uso di natanti. Tali attività potranno essere disciplinate dal "Progetto per la tutela e la valorizzazione del biotopo" redatto dall'apposita Commissione Scientifica per i biotopi.

Le attività di cui sopra possono essere regolamentate con maggiore dettaglio dal Servizio Parchi e Foreste Demaniali, sentita la Commissione Scientifica per i biotopi.

Sono ammessi infine, anche nella zona a tutela integrale, gli interventi necessari alla conservazione, al riequilibrio bioecologico, alla fruizione culturale ed alla ricerca scientifica, realizzati a cura o per conto del Servizio Parchi e Foreste Demaniali.

3. Al fine di garantire il mantenimento della struttura e delle funzioni peculiari del biotopo, si applicano i vincoli di cui all'articolo 3 della legge provinciale 23 giugno 1986, n. 14 che dispongono:

a) "il divieto di modificare o alterare in alcun modo gli elementi che compongono il biotopo";

b) "il divieto di depositare rifiuti o materiali di qualsiasi genere e di operare scavi, cambiamenti di coltura, opere di bonifica o prosciugamento del terreno"; c) "il divieto di coltivare cave e torbiere(...)" Non sono quindi consentite tutte quelle attività suscettibili di innescare o provocare processi di turbativa o modificazione delle valenze ecologiche esistenti.

Pertanto, fatte salve le attività consentite nell'area a tutela parziale, di cui al precedente punto 2., su tutto il biotopo è vietato:

- immettere, asportare o danneggiare piante, o parti di esse, di qualsiasi specie, nonché raccogliere o danneggiare funghi o altri prodotti del sottobosco; - esercitare la caccia e la pesca ed immettere, prelevare o disturbare qualsiasi specie animale, nonché lasciare vagare cani o altri animali domestici, anche per pastorizia;

- erigere costruzioni o manufatti di qualsiasi tipo e materiale, anche se provvisori, ed ampliare gli edifici esistenti;

- emungere o immettere acqua o liquami reflui;

- effettuare il dissodamento per fini agricoli di superfici forestali, prative e incolte;

- usare pesticidi di qualsiasi genere (antiparassitari, erbicidi, disinfettanti, rodenticidi ecc.) o esche avvelenate a scopi che esulano dal normale espletamento delle attività di cui al punto 2.;

- impiegare la pratica agronomica della pacciamatura con materiali di origine artificiale;

- attraversare la zona con nuove linee elettriche, telefoniche ed ogni altra condotta aerea o

interrata; - abbandonare i sentieri e aggirarsi nel biotopo al di fuori di essi, ad eccezione dei proprietari, affittuari o possessori ad altro titolo dei fondi inclusi nel biotopo, nonchè entrare nella zona protetta con qualsiasi tipo di mezzo di trasporto meccanico o animale. Non sono altresì ammessi il sorvolo a bassa quota e l'atterraggio di mezzi aerei di qualsiasi tipo;

- la balneazione e l'uso di natanti;

- campeggiare, accendere fuochi, provocare luci, suoni e rumori molesti, svolgere attività agonistiche o folcloristiche in genere; altre manifestazioni organizzate dovranno essere preventivamente autorizzate dal Servizio Parchi e Foreste Demaniali;

- realizzare qualsiasi tipo di recinzione che possa arrecare danno o impedire il passaggio alla fauna selvatica;

- rimuovere o danneggiare la segnaletica di individuazione e confinazione del biotopo.

4. L'individuazione di cui al punto 1. riveste carattere di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza, ai sensi dell'articolo 8 della legge provinciale 23 giugno 1986, n. 14. Pertanto le aree all'interno del biotopo possono essere oggetto di esproprio da definire con successiva deliberazione;

5. La relazione naturalistica, la mappa catastale e gli elaborati cartografici costituiscono parte integrante della delibera di istituzione;

6. Il Servizio Parchi e Foreste Demaniali potrà procedere alla tabellazione del biotopo, previo preavviso di 30 giorni ai proprietari interessati risultanti dal libro fondiario dei quali sia noto il domicilio.

Ricognizione stato delle conoscenze

Biasioli K., a.a 2002-2003. La migrazione postriproduttiva degli uccelli in Trentino: analisi dell'attività di inanellamento in due stazioni (Bocca di Caset e Foci dell'Avisio). Tesi di laurea (relatore dott. Luigi Sala; correlatore: dott. Paolo Pedrini). Università degli studi di Modena e Reggio Emilia.

Bagolini B. & Dalmeri G., 1980. Lago di Terlago (Trento). *Preistoria alpina*. Trento. V.16, p. 101-103.

Bagolini B. & Dalmeri G., 1984. Site paleolithique tardif-mesolithique du' lac de Terlago (Trento). *Preistoria alpina*. Trento: Museo Tridentino di Scienze Naturali. V. 19, p. 189-196.

Baldessarelli E., 1982. Proposta per l'istituzione di un "Parco naturale (riserva) del Lago di Cei". I Quattro Vicariati e le zone limitrofe. *Ala (TN)*. A. 26, n. 51, p. [165]-170.

Barbieri F., Caldonazzi M., Pedrini P. & Zanghellini S., 1992. Relazione di settore sulla fauna vertebrata del biotopo provinciale Prà dell'Albi - Cei.

Barbieri F., Caldonazzi M., Pedrini P. & Zanghellini S., 1993. Monitoraggio faunistico. Prà dall'Albi – Cei.

Barbieri F., Caldonazzi M., Pedrini P. & Zanghellini S., 1997. Le ricerche scientifiche sulla fauna vertebrata (Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi) nei biotopi del Trentino. *Natura Alpina*, Vol. 47 (1996), n. 2-3, 49-62.

Baroni C. et al., 2001. Younger Dryas to early Holocene palaeoenvironmental evolution of the lake Terlago (Southern Alps). *Geografia fisica e dinamica quaternaria*. Torino.V.24, p. 13-24.

Blaas J., 1914. Der Terlagosee in Südtirol. *Verhandlungen der K.k. geologischen Reichsanstalt*. Wien. N.12-13, p. 289-304.

Brugnoli A., Rizzolli F., Sergio F. & Pedrini P., 2001. L'influenza delle condizioni atmosferiche sulla sosta dei passeriformi migratori in una zona umida di fondovalle (Foci dell'Avisio, Trentino). *Avocetta*. Pisa. V.25, n.1, p. 182.

Caldonazzi M., Pedrini P. & Zanghellini S., 1997. Il monitoraggio sugli uccelli acquatici nei biotopi del Trentino. Collana del piano di valorizzazione didattica, culturale, ricreativa e sociale dei biotopi tutelati. Serie bianca: documenti, 5-94. PAT.

Caldonazzi M., Torboli C. & Zanghellini S., 1997. Monitoraggio faunistico. Prà dall'Albi - Cei.

Caldonazzi M., Marsilli A., Torboli C. & Zanghellini S., 1999. Il monitoraggio sugli anfibi nei biotopi del Trentino. Collana del piano di valorizzazione didattica, culturale, ricreativa e sociale dei biotopi tutelati. Serie bianca: documenti, 1-85. PAT.

Corti B., 1896. Appunti diatomologici sopra alcuni laghi del Trentino. Comunicazione preventiva del Dottor Corti. Annuario S.A.T 1895.

Cortini C., Pedrotti F. C., & Aleffi M., 1990. Associazioni di briofite e di alghe dei Laghi Idro e Terlago (Italia Settentrionale). *Documents phytosociologiques* N.S. XII: 265-272.

Cremaschi M. & Lanzinger M., 1987. Studio pedostratigrafico e geomorfologico dell'area circostante il sito tardopaleolitico-mesolitico di Terlago (Trento). *Studi Trentini di Scienze Naturali. Acta Geologica*. Trento: Museo Tridentino di Scienze Naturali. V. 64, p. 99-120.

Dalmeri G., 1993. Ricerche nel sito tardopaleolitico-mesolitico di Terlago (Trentino): tracce di strutture d'abitato. *Natura bresciana*. Brescia: Museo civico di storia naturale di Brescia. V. 28, p. 433-461.

Dalmeri G., 1996. Terlago (Valle dei Laghi, Trento). Paleolitico, Mesolitico e Neolitico dell'Italia nord-orientale, a cura di Alberto Broglio. Guide archeologiche. Preistoria e protostoria in Italia, 4. Forlì: ABACO. p. 142-149.

Dalmieri G. & Neri S., 2011. Ricerche preistoriche nel Riparo di Monte Terlago: i risultati di una prima ricerca.

Dalmieri G., Neri S. & Flor E., 2011. Sondaggio con verifica stratigrafica a Riparo Monte Terlago (Monte Terlago -Terlago). Preistoria alpina. Trento : Società di cultura preistorica tridentina, V.45, p. 327-329.

Dalmieri G., Neri S. & Flor E., 2012. Preistoria a Monte Terlago: una nuova ricerca archeologica. Centro studi Judicaria N. 80, p. 41-45.

Depeder G.B., 1886. Cenni archeologici dei dintorni di Terlago. Archivio trentino. Trento. A.5, p. 113-119.

Eos con Comitato Marocche et al., 2002. [Laghi di Lamar: un ambiente da salvare. Eos. Padergnone \(TN\). A.14, n.2, p. 3.](#)

Fasani A. Ecologia e vegetazione macrofita di alcuni laghi trentini, Tesi di laurea (MTSN).

Gasparini M. Il lago di Cei (TN). Primo quadro limnologico generale in relazione al grado di trofia ed ai lavori di ripristino dello specchio lacustre, Tesi di laurea (MTSN).

Granello B., 1947. Sulla presenza dell'Eocene medio fossilifero presso Terlago (Trento). *Rivista italiana di paleontologia*. Pavia. A.53, fasc.1, 4 p..

Istituto Agrario di S. Michele all'Adige – Sezione Idrobiologia e Ambiente. Studi idrobiologici sui biotopi di maggior interesse provinciale.

Largaiolli V., 1906. Ricerche biolimnologiche sui laghi trentini. *Atti dell'Accademia veneto-trentino-istriana*. Padova. Classe 1. - V. 3, fasc. 1.

- Largaiolli V., 1907.** Le Diatomee del Trentino. *Atti dell'Accademia scientifica veneto-trentino-istriana*. Padova. Classe I. A. 4, fasc. 1-2.
- Largaiolli V., 1909.** Ricerche biolimnologiche sui laghi trentini. Il lago di Cei. *Tridentum*. Rivista mensile di studi scientifici, annata XI, 361-371.
- Mattedi M.** Studio delle variazioni della vegetazione macrofita di alcuni laghi trentini (1969 – 1979), Tesi di laurea (MTSN).
- Osti R., e Poletti G., 2010.** Carsismo e doline a Terlago. Trento: Litografia Effe e Erre, 95 p..
- Parenzan P., 1949.** Contributo alla conoscenza biologica del Lago di Cei e del Lagabis (Trentino). *Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica*, anno XXVI, fasc. 1-2, 11-26.
- PAT, Servizio Parchi e Foreste demaniali 1997.** Il sentiero di visita al Biotopo protetto Prà dell'Albi-Cei, pp. 64.
- Pedrini P., Pallaveri A., Tomasi C., Rizzolli F. & Negra O., 2001.** La stazione d'inanellamento nel biotopo Foci dell'Avisio (Valle dell'Adige, Trentino): resoconto dell'attività 1995-2000. *Studi Trentini di Scienze Naturali. Acta Biologica*. Trento. V.78, n.2, p. 47-54.
- Pedrini P., Rossi F., Rizzolli F. & Spina F., 2008.** Le Alpi italiane quale barriera ecologica nel corso della migrazione post-riproduttiva attraverso l'Europa: risultati generali della prima fase del Progetto Alpi (1997-2002). *Biol. Cons. Fauna*, 116: 1-336, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- Pedrini P., Franzoi A. & Stefani G., 2012.** Indagine sulla Fauna vertebrata nelle ZSC Laghi e Abisso di Lamar, Monte Piano-Palù di Fornace, Monte Calvo, Terlago, Assizzi-Vignola, Torcegno e Zaccon. Relazioni tecnica. Museo delle Scienze.
- Pedrotti F., 1996.** Un luogo del Trentino di interesse storico per la botanica: l'alveo del fiume Avisio. *Natura Alpina*, 46 (4): 62-63.
- Pedrotti F., 1997.** I biotopi di interesse provinciale del Trentino. *Natura Alpina*, Vol. 47, n. 2 – 3, 5 - 30.
- Perna G., 1993.** Itinerari geologici: i laghi carsici di Lamar e di Terlago: la soglia glaciale di Terlago. *Economia trentina*. Trento, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, A. 42, n. 1, p. 75-95.
- Piersanti C., 1935.** La fauna malacologica dei laghi di Cei, Loppio e Tenno. *Studi Trentini di Scienze Naturali. Acta Biologica*, anno XVI, fasc. 2-3, 150-157.
- Pisoni L., 2002.** Archeologia preistorica nel Basso Sarca, Val di Cavedine e Conca di Terlago: stato degli studi: anno 2002 relazione archeologica.
- Pisoni L., 2003.** Etnoarcheologia e archeologia nella conca di Terlago: attività economiche, viabilità preistorica e sentieri SAT. *Bollettino SAT*. Trento. A. 66, n. 1, p. 26-29.

Provincia Autonoma di Trento – Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale. Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000. Interventi sul sentiero del lago nord di Terlago. Aprile 2012.

Tomasi G., 1994. Il lago di Terlago, Il Lago Santo e il Lago di Lamar. Là dove nasce il Garda, a cura di Aldo Gorfer e Eugenio Turri. Verona: Cierre. p. 79.

Trener G.B. & Battisti C., 1898. Il lago di Terlago e i fenomeni carsici delle valli della Fricca del Dess e dei Laghi. *Tridentum*. Trento: Zippel. A. 1, fasc. 1 (p. 37-63), fasc. 2, p. [97]-128.

Venanzoni R., 1995. Flora e vegetazione del Biotopo "Lago di Cei": gli ambienti umidi. *Studi Trent. Sci. Nat.*, 70 (1993): 77-98.

Venanzoni R. Caratteristiche floristiche e vegetazionali del Biotopo Lago di Cei - Prà dell'Albi. Relazione estesa.

Venzo S., 1938. I laghi di Loppio e di Cei: cenni morfologici e geotettonici. *Studi Trentini di Scienze Naturali*. Trento: Scotoni, 1928-1964. A. 19, fasc. 2, p. [189]-212.

Zanichelli A., a.a 1990-91. Studio petroarcheometrico delle selci del sito epigravettiano di Andalo : fonti di approvvigionamento e comparazione con i siti di Terlago e delle Viotte di M. Bondone (Trento). Tesi di laurea (relatore chiar.mo prof. Claudio D'Amico), Università degli Studi di Bologna.

Zanocco D., Tagliapietra V. & Bonavita P., 1998. La fauna a coleotteri carabidi del biotopo Foci dell'Avisio (Trentino, Italia), con particolare riguardo agli eventi di piena: (Coleoptera Carabidae). *Atti della Accademia roveretana degli Agiati*. B, Classe di scienze matematiche, fisiche e naturali. Rovereto (TN). S.7, V.8, p. 174-176.

Zucca A., 2001. Studio geoambientale dei biotopi Foci dell'Avisio, La Rupe e La Rocchetta finalizzato alla valutazione di impatto ambientale. *Studi Trentini di Scienze Naturali. Acta Geologica*. Trento. V.78, p. 119-131.

Misure di Conservazione delle aree Natura 2000 e delle Riserve Naturali Provinciali

Misure di conservazione per ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259

ALLEGATO B: NOTE DI ACCOMPAGNAMENTO AL DOCUMENTO DI SPECIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI TUTELA NATURALISTICO AMBIENTALE E DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

In riferimento alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, sulla base dei fattori di minaccia presenti e in relazione alle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat più a rischio, sono indicati per ogni sito:

- il principale obiettivo di conservazione;
- le misure di salvaguardia passiva (con la X viene contrassegnato l'habitat/la specie che beneficia direttamente della salvaguardia);
- le misure di conservazione attiva (in grassetto). In questo caso sono indicati due livelli di priorità allo scopo di orientare l'ordine degli interventi all'interno di ciascun SIC.
 - A = elevato, nel caso di azioni ritenute necessarie per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.
 - B = basso, nel caso di azioni ritenute importanti ma non fondamentali per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene non minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.

omissis

IT3120081 PRA DALL'ALBI - CEI

L'interesse del sito è dovuto alla vegetazione della palude e all'eccezionale sviluppo di idrofite natanti e sommerse nel lago, con relativo orlo di elofite. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili, nonché di interesse ornitologico per la presenza di specie tipiche dell'avifauna alpina. Il principale obiettivo della gestione è mantenere alto il grado di biodiversità arginando il più possibile le forme di disturbo e intervenendo anche attivamente per contenere tipologie vegetazionali a evoluzione rapida e/o invadente.

Minacce / Motivazioni	Misure di salvaguardia e di conservazione	3150 - 3160	6410	6430	6510	7230	9130 - 91K0	91E0	Bolboschoenus maritimus	Cardamine matthioli	Carex appropinquata	Dactylorhiza incarnata - Eppiacis palustris - Gladiolus palustris - Gratiola officinalis	Drosera longifolia	Juncus subnodulosus	Nuphar lutea - Nymphaea alba	Salix rosmarinifolia	Teucrium scordium	Utricularia minor	Bombina variegata - Hyla intermedia - Rana dalmatina - Rana temporaria	Invertebrati	Austropotamobius pallipes	Cottus gobio - Salmo (trutta) trutta	Aegolius funereus - Dryocopus martius	Alcedo atthis - Rallus aquaticus	Caprimulgus europaeus - Crex crex - Emberiza citrinella - Lanius collurio - Sylvia communis	Ciconia ciconia	
<p>Il lago di Cei, e l'attiguo Lagabis, risultano profondamente modificati dalla forte pressione antropica cui sono soggetti. Tale utilizzo, amplificato negli ultimi anni con la costruzione in zona di moltissimi nuovi edifici adibiti a seconde case e dal riutilizzo come Hotel tutto l'anno dell'ex Colonia dei Vigili del fuoco <i>Le ninfee</i>, è incentivato da percorsi circumlacuali, "aree verdi" e punti di sosta lungo le rive. La notevole frequentazione estiva si ripercuote sulla gestione del biotopo che deve essere condotta con criteri meno restrittivi per la fruizione e volta alla sicurezza dei bagnanti con il controllo della vegetazione galleggiante. Gli interventi di rinaturalizzazione condotti in un settore del Lago di Cei dovrebbero consentire il graduale recupero di una situazione di relativa tranquillità che potrebbe favorire l'insediamento di qualche specie faunistica e floristica.</p>	<p>E' ancora presto per valutare con precisione gli interventi di ripristino ambientale apportati ad un settore del Lago di Cei. Di sicuro questi lavori hanno permesso ad alcune rive di essere meno raggiungibili dai turisti e quindi di godere di una maggior tranquillità. E' opportuno quindi mantenere i turisti lungo i percorsi stabiliti, magari evitando che il Lagabis sia fruibile dagli stessi. Il controllo della vegetazione galleggiante, effettuato per molti anni con il metodo dello strappo radicale, ha dato buoni risultati e ora il lago si presenta con ampi spazi d'acqua libera, tra l'altro sicura per la balneazione. Si consiglia di proseguire con questa attività solo in caso di eccessiva occupazione degli spazi da parte della vegetazione galleggiante. E' importante risolvere l'annoso problema dell'individuazione della quota demaniale, al fine di individuare le proprietà demaniali circumlacuali.</p>	X								X					X		X	X		X	X			X			
<p>La faggeta, in alcuni casi con la partecipazione di abete rosso e bianco, rappresenta la struttura base che caratterizza la quasi totalità delle superfici boscate del biotopo. Per quanto meno pregevole dal punto di vista floristico-vegetazionale rispetto agli ambienti di torbiera, riveste un elevato significato per molte specie di animali, specialmente uccelli quali picidi e strigidi, e quindi, in generale per il valore ecologico/funzionale dell'intera area protetta.</p>	<p>Promuovere la selvicoltura naturalistica, ad esempio allungando i turni di tagli e prevedendo il rilascio degli alberi maturi e marcescenti che rappresentano preziosi punti di alimentazione e nidificazione per molte specie di uccelli forestali. Valutare attentamente la possibile apertura di sentieri o piste forestali, o il riattamento delle esistenti, al fine di non incentivare la presenza antropica nelle porzioni di bosco attualmente poco disturbate, come ad esempio i rilievi situati ad oriente del Prà dell'Albi, boschi "fondivallivi" situati tra Casa Camoscol e Casa Vecchia, Bocche di Cimana.</p>					B										A				A							
<p>Il biotopo è inserito in una zona che in passato è stata oggetto di numerose costruzioni abusive caratterizzate da servizi igienici con scarichi a dispersione. Ciò ha determinato un rischio concreto di inquinamenti delle acque e di eutrofizzazione degli habitat umidi presenti nel biotopo. I vari comuni che insistono sul sito protetto hanno iniziato un progetto di regolarizzazione degli abusi e di allacciamento alla rete fognaria dei vari edifici per limitare questa minaccia.</p>	<p>Verificare che l'allacciamento alla rete fognaria di tutti gli edifici presenti nel bacino imbrifero del biotopo sia effettuato in tempi brevi.</p>	A	A	B		A	B					A	B						A	A					A		
<p>Molte torbiere e zone umide del biotopo, anche se si trovano nelle fasi finali del loro stadio evolutivo, possiedono ancora un elevato interesse naturalistico. Minacce che possono accelerare il loro processo di prosciugamento sono i drenaggi, le captazioni idriche e l'eccessiva sedimentazione di biomassa vegetale. Anche per far fronte a quest'ultima problematica negli ultimi anni l'Ente Pubblico ha realizzato un intervento di sradicamento della Nuphar lutea.</p>	<p>Sono da evitare ulteriori captazioni delle sorgenti situate a monte del biotopo, l'emungimento delle sorgenti situate subito a valle e qualsiasi tipo di interventi che possa direttamente o indirettamente arrecare disturbo o danneggiare l'equilibrio idrico della torbiera e delle zone umide Particolare attenzione deve essere riservata alla conservazione delle caratteristiche del piccolo corso d'acqua che funge da emissario del lago di Cei, che attualmente appare ancora in discrete condizioni di naturalità, e della sorgente sul bordo sud-occidentale del Prà dall'Albi che garantisce un continuo flusso di acqua ossigenata e a temperatura costante. Un intervento attivo da valutare nella zona del Lagabis potrebbe essere l'approfondimento dei piccoli meandri e delle pozze che rappresenterebbero l'habitat di crescita dell'Utricularia minor, non più osservata di recente. Sarebbe utile affiancare a quest'azione anche il taglio della cannuccia di palude nei pressi delle piccole raccolte d'acqua per evitare il loro rapido interrimento.</p>	A	A	A		A	A	A	A	A		A	A		B	B	A	A							A		
<p>All'interno dei confini del biotopo sono presenti dei lembi di prato falciato, che nelle situazioni più depresse presentano un elevato grado di umidità e ospitano specie floristiche notevoli. La cannuccia di palude in alcuni settori del biotopo sta conquistando ampie porzioni di territorio a scapito delle entità meno competitive.</p>	<p>E' necessario attuare uno sfalcio annuale dei prati stabili e dei molinieti, limitando la diffusione della cannuccia di palude e dei cespuglieti. Le operazioni di sfalcio, da effettuare con mezzi leggeri, non dovranno iniziare prima della seconda metà di luglio, in modo da evitare la distruzione delle nidiate. Lo sfalcio, per quanto possibile dovrà seguire un andamento di tipo centrifugo, in modo da evitare l'accerchiamento degli animali eventualmente presenti e permettere loro di trovare rifugio nelle aree limitrofe. E' importante limitare le concimazioni sia nei prati stabili all'interno del biotopo, sia soprattutto all'esterno dello stesso, per evitare l'ulteriore eutrofizzazione dell'area protetta.</p>		A		A							A															A

IT3120087 LAGHI E ABISSO LAMAR

Apprezzabile vegetazione idrofittica; il Lago Santo presenta una cintura di vegetazione di sponda che ospita alcune specie rare in provincia.

L'abisso di Lamar è un'importante stazione per i chiroteri. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti. Il principale obiettivo di gestione è la conservazione in buono stato delle tipologie vegetazionali di ambiente lacustre e perilacustre in tutte le loro articolazioni e la tutela delle popolazioni di chiroteri e dei loro habitat di riferimento.

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATI	3150 (25-50%)	3130 (<1%)	6410 7230 6430 (1-5%)	6510 (5-25%)	8310 (<1%)	91E0 9180 (<1%)
Evitare le manomissioni / trasformazioni delle sponde lacuali e della vegetazione perilacustre.		X	X	X			
Evitare l'apporto di azoto e di altri minerali in grado di favorire fenomeni di eutrofizzazione.		X	X	X	X		
Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.		X	X	X			
Ridurre il disturbo da calpestio dovuto all'elevata pressione turistica.		X	X	X			
Evitare apporti di materiale, anche forestale (accumulato ai margini delle zone umide).		X	X	X			
Ridurre il disturbo antropico limitando l'accesso alla grotta per i soli fini di studio e monitoraggio. Chiusura tramite una cancellata per consentire il passaggio dei chiroteri.						X	
Evitare gli eventuali inquinamenti dovuti soprattutto all'abbandono di rifiuti solidi e alle acque di percolazione contaminate.						X	
Evitare le captazioni idriche a monte che possono rendere l'ambiente di grotta più secco.						X	
Contenere le invasioni legnose tramite sfalcio o decespugliamento (nel periodo autunnale) con asportazione della biomassa.			A	A	B		
Valorizzare e conservare le formazioni arbustive e arboree mesofile/igrofile nelle situazioni in cui non minaccino le zone umide aperte.							B

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	AUSTROPOTAMOBIVUS PALLIPES	LEUCISCUS SOUFFLIA	MYOTIS MYOTIS	RHINOLOPHUS EURYALE	RHINOLOPHUS HIPPOSIDEROS	CARRIMULGUS EUROPAEUS	LANIUS COLLURIO	MILVUS MIGRANS	PERNIS APTORVORUS	CHONDROSTOMA SOETTA	RHODEUS SERICEUS AMARUS	BOMBINA VARIEGATA
Evitare l'apporto di azoto e di altri minerali in grado di favorire fenomeni di eutrofizzazione e inquinamenti tossici..	X	X						X		X	X	X
Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X									X	X	X
Evitare le manomissioni / trasformazioni delle sponde lacuali e della vegetazione perilacustre.	X	X					X			X	X	X
Ridurre il disturbo antropico dovuto all'elevata pressione turistica.	X	X						X	X	X	X	X
Ridurre il disturbo antropico limitando l'accesso alla grotta per i soli fini di studio e monitoraggio. Chiusura tramite una cancellata a sbarre orizzontali per consentire il passaggio dei chiroteri.			X	X	X							
Evitare gli eventuali inquinamenti dovuti soprattutto all'abbandono di rifiuti solidi e alle acque di percolazione contaminate.			X	X	X							X
Evitare le captazioni idriche a monte che possono rendere l'ambiente di grotta più secco.			X	X	X							
Garantire la tutela dei siti attivi e porre un'attenzione generalizzata agli ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione.								X	X			
Limitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati (riprese fotografiche, osservazione ravvicinata, arrampicata sportiva).								X	X			
Contenere le invasioni legnose tramite sfalcio o decespugliamento (nel periodo autunnale) con asportazione della biomassa.						A	A	A				

IT3120110 TERLAGO

Sito a notevole variabilità ambientale e di grande interesse floristico e vegetazionale, dato il generale regresso degli ambienti umidi in aree termofile. Apprezzabili soprattutto la ricca vegetazione acquatica (idrofite), la flora delle sponde e la presenza di prati aridi ricchi di orchidacee. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Il principale obiettivo di gestione è la conservazione dell'elevata diversità territoriale legata soprattutto agli ambienti umidi e alle zone aride, che risultano fortemente vulnerabili.

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATI								
	3130 6430 (1-5%)	3150 (5-25%)	7230 (<1%)	6110 8240 (1-5%)	6210 (5-25%)	6510 (<1%)	8210 (<1%)	91E0 (1-5%)	
Evitare ulteriori trasformazioni delle sponde lacuali per salvaguardare la vegetazione perilacustre in tutte le sue articolazioni (evitare cementificazioni, riprofilazioni e movimento terra, ampliamento delle "aree verdi" a scopo estetico – ricreativo, prelievo di sabbie e ghiaie, deposito di materiali di qualsiasi tipo). Potenziare la fascia di vegetazione arbustiva/arborea igrofila situata subito a monte della cintura perilacustre.	X	X	X					X	
Evitare l'apporto di azoto e di altri minerali in grado di favorire fenomeni di eutrofizzazione.	X	X	X					X	
Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X	X	X					X	
Ridurre il disturbo da calpestio dovuto all'elevata pressione turistica, incanalando i turisti sui percorsi pedonali già esistenti.	X	X	X					X	
Evitare l'ampliamento della cava, del parcheggio, la costruzione di nuove strade e di nuove infrastrutture.	X	X	X	X	X	X	X	X	
Limitare l'avanzata degli arbusti soprattutto nelle stazioni con specie notevoli tramite sfalcio o decespugliamento (nel periodo autunnale) con asportazione della biomassa.				A	A	A	A		
Ridurre progressivamente le specie sostitutive e le specie alloctone per valorizzare e conservare le vegetazioni arboree potenziali (es.: bosco idrofilo ripario).								B	

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE								
	HIMANTOGLOSSUM ADRIATICUM	AUSTROPOTAMOBII S PALLIPES	COBITIS TAENIA	RHODEUS SERICEUS AMARUS	ALCEDO ATHIIS	LANIUS COLLURIUS	MILVUS MIGRANS	CHONDROSTOMA GENEI	CHONDROSTOMA SOETTA
Evitare l'apporto di azoto e di altri minerali in grado di favorire fenomeni di eutrofizzazione.	X	X	X	X	X			X	X
Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di crescita della specie (ad eccezione degli eventuali interventi atti a mantenerne l'habitat).	X								
Ridurre il disturbo da calpestio dovuto all'elevata pressione turistica, anche fuori sentiero.	X								
Sorvegliare le eventuali raccolte o catture illegali.	X	X							
Limitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati (riprese fotografiche, osservazione ravvicinata, lavori forestali).					X	X	X		
Ridurre al minimo gli interventi artificiali di ripopolamento con specie autoctone. Non sono ammesse immissioni di quantitativi superiori alla capacità portante dell'ambiente.		X	X	X				X	X
Evitare ulteriori trasformazioni delle sponde lacuali per salvaguardare la vegetazione perilacustre in tutte le sue articolazioni (evitare cementificazioni, riprofilazioni e movimento terra, ampliamento delle "aree verdi" a scopo estetico – ricreativo, prelievo di sabbie e ghiaie, deposito di materiali di qualsiasi tipo).		X	X	X	X		X	X	X
Evitare le immissioni di specie estranee ai popolamenti ittici teorici in tutti gli ambienti naturali. Evitare l'utilizzo di pesce vivo come esca.		X	X	X				X	X
Ridurre il disturbo antropico derivante principalmente da attività ludiche (turismo, pesca), soprattutto nel periodo riproduttivo.		X	X	X	X		X	X	X
Conservare le zone umide, le paludi e i boschi igrofili.		X	X	X	X	X	X	X	X
Incentivare una gestione agricola semi-estensiva che garantisca una diversificazione del paesaggio agrario (mantenere la presenza di zone prative e agricole interrotte da siepi, cespugli e alberi sparsi).	A					A	B		
Limitare l'avanzata degli arbusti nelle aree aperte tramite sfalcio o decespugliamento (nel periodo autunnale).	A					A	A		

Linee guida per l'istituzione della Rete di Riserve

CABINA DI REGIA DELLE AREE PROTETTE E DEI GHIACCIAI Gruppo di lavoro "Linee guida per la costituzione delle Reti di Riserva"

Composizione del gruppo di lavoro:

- Andrea Bertagnolli (Magnifica Comunità di Fiemme)
- Luigi Casanova (Mountain Wilderness)
- Giorgio Dossi (Comune Brentonico)
- Matteo Tamburini (SAT)
- Lucio Sottovia (Ufficio Biotopi)
- Coordinamento:
- Claudio Ferrari (I.S. Valorizzazione Rete Aree protette)

A. L'importanza dei corridoi e della rete ecologica

La L.P. 11/07 riconosce inequivocabilmente l'importanza di una gestione delle aree protette secondo l'approccio della rete ecologica, introdotto dalla Direttiva Habitat. L'art. 34, co. 2, stabilisce infatti che *"la coerenza della rete delle aree protette provinciali è assicurata dall'individuazione di corridoi ecologici, intesi come aree di collegamento funzionale tra le diverse aree protette che, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, favoriscono i processi di migrazione, di distribuzione geografica e di scambio genetico delle specie selvatiche"*.

Questo approccio innovativo viene ripreso anche dalle norme di attuazione del PUP, che all'art. 19 disciplina le reti ecologiche e ambientali come le *"le aree interessate dalle reti idonee a interconnettere gli spazi e le risorse naturali sia all'interno del territorio provinciale che nei rapporti con i territori circostanti, in modo da assicurare la funzionalità ecosistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat."*

A conferma della determinazione della Provincia a seguire questo approccio nel corso del 2011 è stato sottoposto al finanziamento LIFE+ il Progetto TEN – Trentino ecological network – che si prefigge di concretizzare la rete ecologica provinciale.

Le reti di Riserve, pertanto, costituiscono di fatto lo strumento operativo per attuare in concreto una strategia di gestione del territorio che mette al centro la funzionalità ecologica della Rete.

B. Alcune condizioni preliminari...

Alla luce di quanto sopra, nella costituzione delle Reti di Riserve è opportuno seguire alcune regole generali

- con l'obiettivo di evitare la frammentazione gestionale, le costituenti Reti di Riserve devono tendere a coinvolgere **tutti** i Comuni interessati territorialmente alle aree protette che entrano nella Rete;
- con l'obiettivo di semplificare il quadro istituzionale ed evitare la polverizzazione delle reti di Riserve, occorre **aggregare** quanto più possibile le aree protette presenti in un sistema territoriale omogeneo;
- di contro, l'Accordo di programma può coinvolgere solo i Comuni che hanno competenza territoriale almeno su una area protetta o su corridoi ecologici individuato tra le aree protette;
- nella costituzione della RR, va data prevalenza al criterio di coerenza ecologica sulla coerenza amministrativa (es. Avio con Baldo e Lessinia); per questa ragione possono entrare a far parte di una Rete di Riserve aree protette ricadenti nei territori di Comuni anche tra loro non contigui, purchè sia dimostrata la loro connessione ecologica tramite un corridoio (come, per esempio, un corso d'acqua) o, più genericamente, tramite un tessuto territoriale funzionale ad assicurare tale connettività;
- ciò nonostante, le RR possono costituirsi anche a prescindere dall'individuazione dei corridoi ecologici, per ragioni di funzionalità gestionale/amministrativa, con l'obiettivo di ricomprendere tutte le aree protette di una certa area geografico/amministrativa;
- il progetto di attuazione, propedeutico all'accordo di programma, svolge una ricognizione di tutte le aree protette appartenenti ad un'area territoriale omogenea, anche a prescindere dalla disponibilità dell'amministrazione comunale competente a far parte della Rete di Riserve. Ciò al fine di definire in modo esaustivo il quadro di riferimento tecnico e anche per evitare di dover aggiornare il progetto di attuazione in caso di adesione successiva da parte dell'amministrazione mancante. Ciò consente anche di prefigurare l'assetto definitivo (il modello a cui tendere) della Rete di Riserve di un certo territorio omogeneo. A tal fine

l'accordo di programma dovrà esplicitare anche la disponibilità ad accettare l'inclusione, anche negli organi di *governance*, dei comuni che dovessero subentrare successivamente.

C. ... e tre principi guida del processo istitutivo

- **integrazione:** integrare le politiche della conservazione in quelle di valorizzazione anche economica; ricerca le fonti di finanziamento su leggi di settore. In particolare il Piano di gestione ha l'obiettivo di comporre un quadro equilibrato tra la "valorizzazione e alla riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse" e "lo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione");
- **partecipazione:** le RR devono favorire processi partecipativi reali, a partire dagli organi di governance;
- **sobrietà:** in termini di strutture amministrative e di risorse finanziarie e umane. La RR non comporterà la creazione di nessuna sovrastruttura, favorendo piuttosto la valorizzazione delle competenze esistenti nelle strutture dei Comuni o delle Comunità, eventualmente rafforzate in modo mirato.

D. Le tappe

a. il **progetto di attuazione**, propedeutico all'Accordo di programma, prende avvio per iniziativa dei Comuni (o delle Comunità);

b. la redazione del documento tecnico deve essere accompagnata da un'intensa **fase di informazione** a livello di Amministrazioni locali e di rappresentanti di categorie e associazioni;

c. in particolare devono risultare trasparenti ai Consigli Comunali le scelte relative agli strumenti di **governance** (sobrietà) e gli obiettivi del piano di gestione (integrazione) così da arrivare in modo del tutto consapevole e convinto alla sigla dell'Accordo di programma. In particolare

d. dopo la stipula dell'accordo di programma il primo passo concreto della Rete di Riserve è rappresentato dalla redazione del **piano di gestione**; il piano, redatto secondo linee guida attualmente allo studio, dovrà rispettare il principio della *partecipazione*; la pianificazione partecipata, attuata secondo forme e modalità da decidere di volta in volta, offrirà occasioni per il reale coinvolgimento della cittadinanza e dei portatori di interesse;

e. lungo questo percorso costitutivo, nonchè nella successiva fase gestionale la Provincia, oltre a garantire l'appoggio delle proprie strutture tecniche, deve essere in grado di esercitare un'azione di forte impulso, di preciso indirizzo e di controllo, anche tramite la *Cabina di regia delle aree protette* e il Comitato *scientifico*. Un'azione propositiva e di supporto tecnico può inoltre essere assicurata attraverso il *Coordinamento delle aree protette*.

f. Con riferimento al controllo, ricordato che la responsabilità finale nei confronti dell'Unione Europea relativamente alla gestione dei Siti della Rete Natura 2000 rimane in capo alla Provincia Autonoma di Trento, in caso di mancata osservanza delle regole gestionali stabilite nell'accordo di programma e nel piano di gestione la stessa Provincia potrà decidere di interrompere, anche unilateralmente, la delega gestionale alla Rete di Riserve.

E. Le linee guida dei piani di gestione

Per la redazione dei Piani di gestione la Provincia dovrà definire nel corso del 2012 delle specifiche e dettagliate linee guida. Nel frattempo, sono emerse alcune linee operative di cui si potrà tenere conto nei Piani in corso di elaborazione (ad es. Rete di Riserve del Bondone):

- i Pdg, oltre ai corridoi ecologici possono individuare "ambiti **territoriali di pregio**", esterni alle aa.pp., caratterizzati da valori paesaggistici e naturalistici di particolare interesse. Ad essi, come ai corridoi ecologici, non si associa necessariamente alcuna misura vincolistica, quanto piuttosto l'opportunità di finanziare interventi di tutela attiva purchè siano funzionali alla conservazione dei valori inclusi nelle riserve;
- circa gli interventi finanziabili previsti nei Pdg:
 - le azioni di conservazione del Pdg devono riguardare territori compresi nella RR;
 - le azioni di valorizzazione (per esempio: percorsi, strutture informative) possono interessare anche territori esterni alla RR, purchè assicurino una forte connessione funzionale e culturale con la Rete di Riserve e risultino coerenti con i criteri fissati dalla Giunta provinciale; per questi interventi il sostegno finanziario della PAT è subordinato all'adesione agli standard comunicativi

(logo e cartellonistica) fissati dalla Cabina di regia.

- tra le competenze del Pdg vi è la definizione delle misure di conservazione specifiche ai sensi dell'art. 38 della L.P. 11/07;
- il Pdg costituisce anche l'occasione per analizzare ipotesi di ampliamento della Rete di Riserve ai territori limitrofi, sia sotto il profilo ecologico che amministrativo, ovvero per individuare connessioni con altre Reti di Riserve;
- relativamente agli aspetti legati alla promozione di un turismo sostenibile, il Pdg offre il contesto adatto per l'eventuale avvio delle analisi e del processo di programmazione partecipata;
- il Pdg, per la parte riguardante gli interventi di valorizzazione che interessano i siti della Rete di Natura 2000, dovrà essere sottoposto a Valutazione di Incidenza;
- infine, rispetto ai contenuti del Piano di gestione, va ricordato che l'art. 34 della L.P. 11/07 fa riferimento alle "esigenze di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse, nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione". L'esplicito riferimento alle attività economiche costituisce una delle più rilevanti novità introdotte dalla L.P. 11/07 nella gestione delle aree protette, favorendo in sostanza un virtuoso connubio tra ecologia ed economia, che rimanda tacitamente ai servizi ecosistemici. Pertanto, il Piano di gestione dovrà farsi carico, oltre che degli aspetti legati alla conservazione, anche di quelli connessi alla c.d. "valorizzazione" ricercando le migliori formule per conseguire l'integrazione tra le diverse politiche settoriali, dalla conservazione della natura all'agricoltura e al turismo: una strategia finalizzata, in definitiva, a garantire la permanenza dell'uomo sul territorio. Relativamente all'agricoltura il naturale riferimento saranno le misure del PSR, mentre per il turismo sostenibile il modello sarà rappresentato dalla Carta Europea del Turismo sostenibile;
- con riferimento alla "valorizzazione", parola che spesso nel passato ha assunto significati equivoci, le linee guida dovranno farsi carico di declinare e definire il significato di questo termine, associato alle aree protette, stabilendo i limiti per poterla qualificare come "sostenibile". In particolare potrà essere l'occasione per identificare le modalità di trasferimento alle aree protette del concetto di "servizi ecosistemici".

F. RR e pianificazione locale

Il Gruppo di lavoro ha affrontato, infine, le questioni del possibile **risvolto urbanistico delle RR** e in particolare:

- la questione di un'eventuale garanzia urbanistica per le Reti di Riserve;
- la questione della tutela dei corridoi ecologici;

1. In merito all'eventuale trasposizione urbanistica delle Reti di Riserve, il GdL si è espresso nettamente a sfavore. La RR deve assolutamente mantenere la sue caratteristiche di **volontarietà** e **reversibilità**, caratteristiche che presumibilmente stanno alla base del successo presso le Amministrazioni locali, proprio in quanto molto lontana dall'idea stereotipata di Parco (imposto e irreversibile).

Pertanto: non risulta alcun obbligo di trasferimento nella pianificazione locale.

2. In merito ai corridoi ecologici, premesso che l'art. 47, co.5 della L.p. 11/07 recita:

"5. L'accordo di programma di costituzione della Rete di Riserve contiene:

- a)(...)
- b) *l'individuazione di eventuali corridoi ecologici finalizzati ad assicurare l'integrazione funzionale tra i siti e le riserve che costituiscono la Rete;*
- c)(...)

si può concludere che:

- i corridoi ecologici devono essere previsti se è dimostrata la loro funzionalità e necessità alla conservazione; in questo caso il piano di gestione ne dovrà prevedere anche le forme di gestione e di conservazione consigliate in linea tecnica;
- richiedendo un'analisi approfondita del contesto, che il Progetto di Attuazione non può garantire, l'individuazione dei corridoi è demandata al PdG. L'Accordo di programma, nel merito, si limiterà ad una eventuale individuazione di massima sulla base delle caratteristiche degli habitat e delle specie presenti nell'area e alla definizione degli indirizzi per il Piano di gestione.

- l'individuazione cartografica dei corridoi non si traduce in un vincolo urbanistico o giuridico e pertanto si limiterà ad essere stimolo per buone pratiche e azioni di tutela attiva e per la sensibilizzazione di Amministratori e tecnici che ne potranno responsabilmente tener conto nella programmazione dei propri interventi. Pertanto, eventuali prescrizioni o misure di tutela dei corridoi (come delle "aree di pregio") non si intenderanno applicabili in alcun modo in maniera automatica, bensì potranno essere previsti nell'ambito del Piano, nella specifica sezione dedicata alle misure di conservazione.
- Per tutto quanto sopra si può concludere che la Rete di Riserve non è, in quanto tale, una nuova area protetta, ma un modo diverso di gestire (in rete e attraverso la delega alle amministrazioni locali) aree protette già esistenti, oggi gestite singolarmente e dal centro, sulla base di un Accordo di programma di durata limitata. Ma, soprattutto, le Reti di Riserve di fatto, concretizzano il principio della "sussidiarietà responsabile" indicato dal nuovo PUP, mirando a corresponsabilizzare gli Enti locali nella gestione consapevole e sostenibile del proprio territorio, anche come strumento di crescita culturale necessario a favorire una riappropriazione identitaria del territorio.

G. Verso il Parco naturale locale

Infine, il GdL ha approfondito la questione, ritenuta cruciale, riguardante il passaggio da Rete di Riserve a Parco naturale locale (PNL).

Premesso che l'art. 48 della L.P. 11/07 recita:

"1. (...) la Giunta provinciale può attribuire alla Rete di Riserve la denominazione di parco naturale locale, qualora nel piano di gestione sia dimostrato il soddisfacimento dei requisiti territoriali e naturali minimi indicati dalla Giunta provinciale".

2. (...) rispondono a requisiti territoriali per il riconoscimento di parchi naturali locali i territori del Monte Bondone, Monte Baldo, Cadria - Tenno - Misone, fiume Avisio nel tratto di attraversamento della Val di Cembra fino alla diga di Stramentizzo, fiume Sarca fiume Chiese"

l'interpretazione della legge non lascia adito a dubbi, e pertanto **"Parco naturale locale"** è **meramente una diversa denominazione attribuita alla Rete di Riserve** quando ricorrono particolari requisiti stabiliti dalla Giunta provinciale. Peraltro, essendo stata già riconosciuta, nel comma 2., la sussistenza dei requisiti territoriali per alcuni territori, per i medesimi la Giunta provinciale si limiterà a definire i requisiti naturali e cioè, si presume, la presenza di particolarità naturalistiche che di certo non possono fare difetto nell'ambito di siti di Natura 2000.

Da qui si può dedurre una sorta di **automatico passaggio da Rete di Riserve a Parco naturale locale**, almeno per alcuni territori individuati dall'art. 48.

In seno al Gruppo di lavoro ci si è posti però il quesito sulla **validità sostanziale** di questa previsione del legislatore. Ci si è chiesti, cioè, se sia corretto denominare "Parco" un'entità di fatto priva di due fondamentali requisiti che appartengono a tutti i Parchi del mondo, e cioè **l'unitarietà/riconoscibilità territoriale** e il **"consolidamento temporale"**.

In altri termini, può definirsi Parco naturale (sia pure "locale") una semplice sommatoria di tante riserve che, come detto sopra, non costituisce un'area protetta? E può definirsi Parco naturale un semplice Accordo gestionale (come di fatto è la Rete di Riserve), che per di più ha una durata limitata?

Una risposta implicita viene dalla definizione di area protette data dalla IUCN:

*"Uno spazio geografico chiaramente **definito**, riconosciuto, dedicato e gestito per la conservazione **a lungo termine** della natura e dei servizi ecosistemici e dei valori culturali associati."* (IUCN, 2008)

Quindi le due caratteristiche che corrispondono ad altrettanti punti di forza per le Reti di Riserve:

1. l'indeterminatezza legata al fatto che alla RR non corrisponde un territorio urbanisticamente definito;
2. la precarietà legata alla validità dell'accordo di programma di durata triennale, per i Parchi naturali locali diventano oggettive carenze "strutturali" in rapporto allo status di area protetta.

Sembra insomma di poter dire che, così come configurato dalla L.P. 11/07, il Parco naturale locale quasi usurpa, per soli fini di *marketing* turistico, un nome carico di significati e di dignità che occorre tutelare anche in sede locale.

In conclusione, rispetto alla Rete di Riserve, l'ottenimento del titolo di Parco naturale dovrebbe presupporre, secondo il Gruppo di lavoro, un **salto di qualità** richiedendo:

- **unitarietà territoriale** definita a livello urbanistico;
- una **scelta di lungo termine** a seguito di una decisione, volontaria e consapevole, della comunità locale che può trovare espressione nell'ambito degli strumenti di pianificazione urbanistica e in particolare nel Piano

territoriale della Comunità.

Per quanto concerne l'individuazione territoriale andrebbe individuata una "matrice territoriale" unitaria che inglobi le riserve e le Zone Natura 2000. In particolare:

- la perimetrazione e la regolamentazione potrebbero essere proposte, se ne ricorrono le condizioni e in modo del tutto volontario, nell'ambito del processo partecipativo connesso al Piano di gestione, pilotato dai Comuni proponenti;
- dal momento che i soggetti titolari dell'elaborazione del Piano di gestione della Rete di Riserve sono i comuni e comunità, gli stessi potranno volontariamente proporre la trasposizione della proposta di parco naturale nell'ambito del piano di comunità, diventando così uno strumento di governo permanente;
- per inciso, a questo proposito si ricorda che l'art. 21, co. 3 lett. o) della L.P. 1/08 stabilisce che il piano territoriale della comunità può contenere "ogni altra misura o indicazione demandata al piano territoriale della comunità dal piano urbanistico provinciale o dalle leggi di settore". Potrebbe essere, quindi, il medesimo piano territoriale di comunità a prevedere le specifiche norme di attuazione del parco naturale locale, a partire proprio dalla proposta contenuta nel piano di gestione.
- la matrice territoriale non necessariamente deve corrispondere ai corridoi ecologici della RR;
- alla matrice dovrebbe essere connessa una diversa regolamentazione rispetto alle riserve o ai siti (sulla base di una **zonizzazione**). La **regolamentazione** delle riserve/siti Natura 2000 (zona A), corrisponderà esattamente ai meccanismi tutelari connessi alla Rete Natura 2000 (misure di conservazione generali e specifiche), mentre per la regolamentazione della "matrice" (zona B) potrebbe essere sufficiente una tutela urbanistico/paesaggistica che preservi l'area da nuovi insediamenti turistici (pur salvaguardando la possibilità di realizzare interventi edilizi puntuali quali l'ampliamento di edifici esistenti, la realizzazione di strutture di servizio, come le legnaie, o il recupero di ruderi) e pesanti infrastrutturazioni del territorio. In questo modo verrebbe assicurata l'integrità sostanziale del PNL mentre a tal fine non sarebbe necessaria alcuna norma restrittiva in materia venatoria, di usi civici, o nel campo agrosilvopastorale. Si tratterebbe di un regime vincolistico concettualmente molto simile a quello previsto dalle *buffer zone* delle Riserve della biosfera Unesco, che costituiscono una sorta di "cuscinetto" utile a preservare da influssi negativi le *core areas* finalizzate a tutelare i valori naturalistici di maggior pregio. La *buffer zone* trova giustificazione anche ecologicamente in considerazione dell'impossibilità di preservare i valori contenuti in una riserva prescindendo dal contesto immediatamente esterno.
- La *buffer zone* o *zona B*, quindi, diverrebbe l'elemento che garantisce una gestione territoriale coerente con la scelta di essere area protetta, senza con questo richiedere un regime vincolistico rigido che, oltre a rivelarsi non accettabile dalle comunità, risulterebbe anche non necessario. Al contrario, questa zona B dovrebbe diventare l'area di elezione in cui poter svolgere le attività e i servizi tipici del Parco (tutela del paesaggio, attività di educazione ambientale e di accompagnamento, escursionismo, ma anche sviluppo di strutture agrituristiche, ecc).

Questi principi guida richiederebbero, in ogni caso **una modifica dell'art. 48 della L.p. 11/07**, non essendo sufficiente che siano sanciti da una delibera della Giunta provinciale..

Parchi locali, parchi fluviali, geoparchi

La medesima modifica potrebbe prevedere che le Reti di Riserve, oltre che in **Parchi naturali locali**, possano evolvere anche in **Parchi fluviali**⁴ (ad esempio, tramite il passaggio intermedio dei contratti di fiume) o in **Geoparchi**⁵ a seconda delle caratteristiche prevalenti dei valori territoriali ricompresi.

4

Si propone una possibile definizione di Parco fluviale: "Ambienti rivieraschi dei principali corsi d'acqua e relativi affluenti finalizzati al recupero delle aree degradate e alla ricostruzione della continuità dell'ambiente naturale lungo l'asta del corso d'acqua, alla riqualificazione faunistica, alla difesa dei fenomeni di degrado ecologico degli ecosistemi fluviali ed ecotonali, al consolidamento idrogeologico ed alla regimazione delle acque nel rispetto delle dinamiche naturali del fiume; nonché alla valorizzazione paesistica e degli aspetti culturali e di fruizione didattico/ricreativa".

⁵ Si riporta la definizione internazionalmente riconosciuta di Geoparco: "Un territorio ben delimitato e di dimensione sufficiente per contribuire allo sviluppo economico locale; esso comprende un certo numero di siti geologici e geomorfologici (geotopi) di varia dimensione che testimoniano la storia della Terra e l'evoluzione del paesaggio. I geo- parchi possono includere anche siti di particolare valore ecologico, archeologico, storico o di altra natura. Per questo motivo i geoparchi sono indispensabili per la valorizzazione del patrimonio regionale" (UNESCO 2004, Jordan et al. 2004).

Inoltre, questi parchi potranno interloquire con eventuali **parchi agricoli**, che si potranno sviluppare nell'ambito del medesimo iter amministrativo/partecipativo.

La struttura organizzativa

La struttura organizzativa del parco naturale locale dovrebbe ricalcare quella della Rete di Riserve. Come la RR, il Parco naturale locale non deve, infatti, comportare sovrastrutture gestionali (il modello non sarà quello dei Parchi Naturali provinciali) ma richiede però una dotazione finanziaria/operativa garantita dalla PAT.

Il profilo promozionale

Il PNL dovrebbe assumere una propria forte fisionomia anche sotto il profilo promozionale. A differenza delle RR, cui è richiesto l'adeguamento agli standard comunicativi fissati dalla cabina di regia delle aree protette, il PNL potrebbe dotarsi di un proprio specifico logo ed eventualmente una linea grafica autonoma.

Trento, 30 maggio 2012